



PROVINCIA DI SALERNO

***PIANO INDUSTRIALE
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
DELLA PROVINCIA DI SALERNO
ANNI 2010 – 2013***

Assessore alle Politiche Ambientali - Giovanni Romano

INDICE	PAG.
<i>PREMESSE</i>	4
<i>INQUADRAMENTO NORMATIVO</i>	6
CAPITOLO 1) - STATO ATTUALE DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI	
NELLA PROVINCIA DI SALERNO	14
1.1 Consorzio Salerno 1	16
1.2. Consorzio Salerno 2	20
1.3. Consorzio Salerno 3	22
1.4. Consorzio Salerno 4	23
1.5. Ges.co. Ambiente s.c.r.l.	26
1.6 Stato attuale organizzazione della raccolta differenziata	29
1.7 Stato attuale organizzazione dell'impiantistica	31
1.7.1 Stabilimento STIR di Battipaglia	33
CAPITOLO 2) - GLI SCENARI – RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI IN PROVINCIA DI SALERNO	36
2.1 Il Piano Industriale per i prossimi anni	36
2.2 Scenario A: Miglioramento nella differenziazione, riduzione produzione dell'indifferenziato destinato a smaltimento	40
2.3 Scenario B: Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione e Compostaggio	44
2.4 Flusso dei rifiuti nei prossimi anni	48
2.5 Scenario C: Costruzione inceneritore per la Provincia di Salerno e ipotesi conferimento di quota parte di RU presso cementificio	50
2.6 Riepilogo impianti "strategici" per la Provincia di Salerno	

per i prossimi anni	53
CAPITOLO 3) - GESTIONE DEL PERSONALE – PROPOSTE	63
3.1 Stato attuale situazione del personale occupato nel comparto rifiuti	63
3.2 Analisi delle posizioni disponibili e proposte per il reimpiego	67
CAPITOLO 4) - LE AZIONI DELLA AMMINISTRAZIONE E LINEE GUIDA	70
4.1 Programma di educazione ai cittadini e nelle scuole	72
4.2 Programma di incentivazione alle aziende del comparto turistico	73
4.3 Programma di incentivazione alla ricerca	73
<i>CONCLUSIONI</i>	77

PREMESSE

Il presente documento viene redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, la cui presa d'atto è stata effettuata con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio 2010, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di '*provincializzare*' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio.

Il presente Piano costituisce pertanto un documento indispensabile per trasferire le competenze a tale livello istituzionale.

Con il presente documento si intende inoltre effettuare una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali.

Si fa rilevare che il Piano Industriale qui illustrato riguarda la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, in particolare l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.

Il presente documento costituisce pertanto la base per la costruzione del Piano d'Ambito, per quanto concerne il segmento della seconda parte del ciclo di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Salerno.

In ogni caso è fondamentale che gli impianti e le tecnologie impiegate nella gestione dei rifiuti, siano non solo rispettosi dei limiti che le leggi impongono alle emissioni derivanti dalla lavorazione e garantiscano il rispetto della qualità ambientale dei prodotti emergenti, ma siano tali da permettere standard di produzione ed emissione sia al suolo che in atmosfera, che assicurino una assoluta protezione sanitaria.

Occorre, inoltre, riconoscere che per sviluppare nel territorio un moderno sistema che garantisca efficaci modelli gestionali di raccolta e trattamento, tenendo in debito conto le problematiche sociali e le legittime aspirazioni locali, è necessario un ulteriore, maggiore impegno e coinvolgimento da parte di tutti gli Enti interessati (Comuni, Consorzi, Provincia e Regione).

In tale ottica è stato elaborato il presente "piano industriale" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.

Si ritiene, quindi, che all' impegno dell'Amministrazione nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

IL D.LGS. 152/06

Il D.lgs. 152/06 e s.m.i. all'art. 197 indica che “ *in attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alle Province competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed in particolare:*

- a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;*
- b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto;*
- c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215, e 216;*
- d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l' Autorità d'Ambito ed i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti “.*

Ne consegue che con il presente Piano Industriale di Gestione dei Rifiuti, la Provincia oltre che preparare un documento per la trasformazione in atti del dettato normativo statale, intende offrire all'autorità regionale il proprio apporto, in ossequio all'art. 196 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., al fine della predisposizione, adozione ed aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Inoltre, si fa rilevare che è stato approvato, in data 16 aprile, lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, che apporta alcune modifiche al Codice Ambientale (D.lgs. n. 152/06).

Tra le innovazioni normative di modifica del D.lgs. 152/06, si fa rilevare in particolare l'art. 9 del suddetto decreto legislativo che prevede testualmente:

1. Dopo l'articolo 182 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono inseriti i seguenti:

“Articolo 182-bis” (Principi di autosufficienza e prossimità)

1. Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;

c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

2. Sulla base di una motivata richiesta delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può essere limitato l'ingresso nel territorio nazionale di rifiuti destinati ad inceneritori classificati come impianti di recupero, qualora sia accertato che l'ingresso di tali rifiuti avrebbe come conseguenza la necessità di smaltire i rifiuti nazionali o di trattare i rifiuti in modo non coerente con i piani di gestione dei rifiuti.

Articolo 182-ter (Rifiuti organici)

1. Le Regioni le Province autonome, i Comuni e gli ATO, ciascuno per le proprie competenze e nell'ambito delle risorse disponibili allo scopo a legislazione vigente,

adottano entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto misure volte ad incoraggiare:

a) la raccolta separata dei rifiuti organici al fine del compostaggio e della digestione dei medesimi;

b) il trattamento dei rifiuti organici in modo da realizzare un livello elevato di protezione ambientale;

c) l'utilizzo di materiali sicuri per l'ambiente ottenuti dai rifiuti organici, ciò al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente."

Per l'elaborazione della presente proposta di Piano si è tenuto conto del recepimento di tali nuove disposizioni.

LA SITUAZIONE REGIONALE

La situazione che ha caratterizzato la gestione dei rifiuti in Campania nel corso degli anni dal 1994 al 31/12/2009, ha fortemente favorito l'esternalizzazione di funzioni ed il diffondersi di attitudini alla deresponsabilizzazione dei diversi livelli istituzionali in regime ordinario competenti in materia, e a seguito di tale situazione è stata aperta una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea in materia di 'emergenza rifiuti'.

La situazione di emergenza campana è comunque stata dichiarata non più sussistente dal Governo nazionale a far data dall'1 gennaio 2010, pertanto occorre ora intervenire per rendere funzionale il parco impiantistico esistente, dagli ecocentri comunali agli stabilimenti di selezione e recupero, riorganizzando il flusso dei rifiuti urbani.

Prima dell'instaurarsi della gestione straordinaria, il Piano di Smaltimento dei Rifiuti adottato con la L.R. n. 10 del 10/2/1993 aveva suddiviso il territorio regionale in 18 Consorzi di Bacino all'interno dei quali avrebbe dovuto essere assicurato lo smaltimento dei rifiuti prodotti, con l'obiettivo di realizzare, nel triennio 1993 – 95 , una riduzione fino al 50 % dell'utilizzo delle discariche, grazie, in particolare, alla raccolta differenziata ed al riciclo e riuso dei materiali . I soggetti attuatori del Piano erano identificati nei Comuni, nei Consorzi di Comuni e nelle Comunità Montane. I Consorzi di Bacino, quali soggetti attuatori del Piano, avrebbero dovuto garantire una gestione, in forma

associata tra i Comuni, degli impianti di smaltimento presenti nei bacini di propria competenza, compito esteso, tra il 1999 e il 2000, alla gestione della raccolta. I Consorzi di Bacino per la gestione degli impianti pubblici di smaltimento (discariche) furono vincolati ad utilizzare, dall'allora Commissario delegato Prefetto di Napoli, il personale inserito in liste di mobilità a seguito della chiusura e requisizione delle discariche private.

L'organizzazione del Servizio per Ambiti Territoriali Ottimali, prevista nel 1993, è stata ridefinita nel tempo con l'emanazione di diversi provvedimenti che si possono così sintetizzare:

1. Legge regionale 4/2007 come modificata dalla Legge regionale 4/2008, recependo le disposizioni contenute nella Legge 244/2007 che dispone all'art. 2 comma 38: *“le Regioni, in materia di organizzazione e gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, procedono alla rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali”*. Il passaggio fondamentale è il riferimento alla individuazione prioritaria dei territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali, per cui la Regione affida alle Province:

- l'organizzazione e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- le funzioni amministrative concernenti programmazione, organizzazione, piano d'ambito;
- il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il conseguente monitoraggio;
- l'articolazione in ambiti e le modalità attraverso cui (organizzazione, piano d'ambito, programma di interventi, affidamento del servizio) deve avvenire la costituzione di soggetti a totale o prevalente capitale pubblico, ai quali affidare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti;

2. Legge 123/2008, art. 6 bis: allo scopo di favorire il rientro all'ordinaria gestione dei rifiuti, viene affidata alle Province la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti con esplicita esclusione dell'accollo delle situazioni debitorie e creditorie pregresse;

3. DGR n. 215 del 10.02.09: la Regione adotta le Linee programmatiche che recepiscono il nuovo quadro normativo e configurano il percorso da seguire per le Province onde garantire loro il previsto passaggio di competenze dai Consorzi obbligatori di Comuni ai soggetti individuati quali Enti di gestione degli ATO;

4. OPCM n.3746 del 12.03.09, come modificata dall'OPCM n.3775 del 28.05.09 in cui viene individuato il percorso amministrativo del rientro alla gestione ordinaria come segue:

- le Province affidano il servizio di gestione integrata dei rifiuti a società provinciali;
- alle Province è attribuita l'attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;
- i soggetti attuatori procedono alla individuazione della consistenza dello stato patrimoniale della società, all'adozione del piano industriale e alla predisposizione dello statuto;

5. OPCM n.3812 del 22.09.09 : delega agli Assessori Provinciali all'Ambiente dei poteri di Giunta e Consiglio, per l'adozione, tra l'altro, di:

- statuto delle società;
- atto costitutivo;
- adozione del piano industriale;
- avvio procedure finalizzate all'individuazione dell'eventuale socio privato.

6. Sentenza della Corte Costituzionale n. 314 del 30 novembre 2009 che ha modificato la LR 4/2008 , ripristinando le seguenti parti della L.R. 4/2007 abrogate dalla L.R. 4/2008:

- la lettera p) dell'art. 10, comma 2, della L.R. 4/2007;
- il comma 1, lettera m), dell'art. 1.

7. Legge Regionale n. 2/2010 (Legge Finanziaria Regionale) ha emendato la L.R. 4/2007 come modificata dalla L.R. 4/2008 , nel modo seguente:

- all'art. 10 è inserito il seguente comma: "*1-bis. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) riconosce, ricorrendone le condizioni di adeguatezza, ai Comuni, singoli o associati, la possibilità di provvedere all'adempimento di funzioni connesse al servizio di gestione integrata dei rifiuti nei territori di rispettiva competenza. Il predetto modello gestionale, che deve conformarsi alle finalità strategiche degli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, rappresenta l'attuazione, nell'ordinamento regionale, dei principi costituzionali di sussidiarietà e decentramento nonché di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Ove il modello gestionale in discorso compori*

l'utilizzazione di dotazioni impiantistiche di interesse sovra comunale la relativa disciplina è dettata da accordi di collaborazione sottoscritti tra gli enti interessati.”;

- *all'articolo 32-bis sono soppresse le parole: “alla data di entrata in vigore della presente legge” e dopo la parola “passivi” sono aggiunte le seguenti “dal momento dell'avvenuto trasferimento dei servizi al nuovo soggetto gestore”.*

LA SITUAZIONE PROVINCIALE

La Legge regionale n.26/2010 all'art.11 e art.12 definisce le modalità per la cessazione dello stato di emergenza ed in particolare individua i ruoli assegnati alle Province ed alle Società Provinciali:

a) ai Presidenti delle Province sono attribuiti le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti;

b) i Presidenti delle Province nominano, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, un soggetto liquidatore per l'accertamento delle situazioni creditorie e debitorie pregresse, facenti capo ai Consorzi, ed alle relative articolazioni societarie, ricadenti negli ambiti territoriali di competenza e per la successiva definizione di un apposito piano di liquidazione;

c) le Società Provinciali agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) o della tariffa integrata ambientale (TIA). A tal fine le Società devono attivare adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione dei rifiuti ed i Comuni devono trasmettere alla Province, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

- -gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA;
- -i dati afferenti alla raccolta rifiuti;
- -la banca dati, aggiornata al 31/12/2008, dell'Anagrafe della popolazione;

d) con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e' trasferita alle amministrazioni territoriali competenti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, la proprietà degli ulteriori siti, impianti ed aree, inerenti al ciclo dei rifiuti. Le Province attendono alla gestione dei siti anche mediante le Società Provinciali. (art.11 comma 7

Decreto legge 17 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. n. 302 del 30/12/2009)

e) il personale degli impianti è trasferito alle competenti Società Provinciali.

I CONTENUTI DEL PIANO INDUSTRIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Nel Piano sono esplicitati gli obiettivi e le azioni che la Provincia intende attuare nel periodo 2010-2013, al fine di realizzare gli obiettivi indicati dalle normative di riferimento, con una prospettiva di organizzazione dei flussi di rifiuto per l'anno 2014 con la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione.

In seguito alla formulazione degli scenari previsionali sull'andamento futuro della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata, sono state inoltre verificate le capacità impiantistiche delle diverse tipologie di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani attivi e/o conseguentemente da attivare in Provincia, sulla base dei contenuti del Piano regionale, quali:

- Impianti di compostaggio
- Impianti di selezione e biostabilizzazione
- Impianti di valorizzazione della frazione secca da RD
- Impianti di produzione di CDR
- Impianti di discarica

Le successive modifiche ed integrazioni hanno confermato le scelte strategiche operate:

- incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e successivo recupero energetico delle frazioni combustibili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e stabilizzazione delle frazioni umide;
- smaltimento in discariche dedicate dei materiali non utilizzabili.

La strategia adottata per la gestione del sistema di smaltimento dei rifiuti residui urbani si è comunque dimostrata all'avanguardia, visto che recenti provvedimenti normativi hanno disciplinato il settore discariche imponendo una riduzione della frazione organica che è possibile smaltire senza preventivi trattamenti. Il sistema

realizzato in Campania, che già nel 1997 ha previsto il trattamento di tutti i rifiuti prodotti, si è dimostrato di fatto all'avanguardia.

Il sistema di trattamento e smaltimento della frazione indifferenziata ha evidenziato difficoltà connesse alla gestione impiantistica e ritardi nella realizzazione e attivazione dei diversi impianti.

Al fine di garantire la regolarità nella raccolta dei rifiuti indifferenziati si potrà ricorrere a programmi di trasporto fuori provincia, rimanendo comunque nell'ambito provinciale. Tale attività tuttavia deve essere considerata a carattere assolutamente straordinario e connessa a situazioni emergenziali specifiche non superabili nell'attuale contesto provinciale.

CAPITOLO 1) STATO ATTUALE DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il territorio della Provincia di Salerno è uno fra i più estesi d'Italia, occupando l'intera area a sud della Regione Campania. E' un territorio disomogeneo caratterizzato circa per il 30% da zona montana, per il 60% circa da zona collinare, mentre solo circa l'11% del territorio è pianeggiante.

Nella Provincia sono sviluppate per lo più attività legate al turismo e alla distribuzione alimentare, che costituiscono circa il 40% delle attività imprenditoriali, il 25% circa è costituito da aziende agricole, mentre solo il 22% delle imprese sono industrie. Il 16% delle attività infine riguarda il settore dei servizi.

In totale la Provincia conta 158 Comuni, si estende su una superficie di 4.923.000 kmq e conta un numero complessivo di abitanti di 1.106.099 al 31.12.2008 (FONTE ISTAT 2008).

L'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti è stato a suo tempo previsto, in applicazione della legge regionale 10/93, con la suddivisione del territorio in quattro bacini d'utenza ai quali fanno capo i quattro Consorzi di Bacino e una società partecipata da tutti i consorzi per la gestione dei siti di trasfereza:

1.1 Consorzio Salerno 1

1.2. Consorzio Salerno 2

1.3 Consorzio Salerno 3

1.4 Consorzio Salerno 4

1.5 Ges.co Ambiente s.c.r.l.

La costituzione dei Consorzi è prevista dalla Legge 5 luglio 2007 n. 87 di conversione del Decreto Legge n. 61 del 11 maggio 2007, in particolare all'art. 4 (rubricato: Consorzi di Bacino), con il quale si prevedeva testualmente:

"I Comuni sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regione Campania n. 10/93....I Consorzi predispongono....appositi piani economici finanziari che contengono tutti gli elementi indispensabili ai fini della valutazione della congruità e sostenibilità dei costi, dei ricavi e degli investimenti anche con riferimento ai riflessi tariffari sulle utenze".

Sulla base di quanto sopra esposto alcuni Consorzi, in ottemperanza alle disposizioni di legge, hanno redatto il proprio piano industriale e lo hanno trasmesso alle competenti Autorità nei termini previsti dalla normativa vigente.

La principale funzione dei Consorzi riguarda l'espletamento dei servizi di raccolta differenziata e il trasporto dei rifiuti, della gestione delle piattaforme per i Comuni consorziati e di tutte le attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza dettati dalla normativa vigente .

1.1 Consorzio Salerno 1

Il Consorzio di Bacino SA/1 è composto da 20 Comuni ricompresi nelle aree dell'Agro Nocerino Sarnese, della Valle dell'Irno e di Cava de' Tirreni, con una popolazione complessiva di 405.366 abitanti (ultimo dato fornito dai Comuni) ed un'estensione di circa 335 km².

Il Consorzio Salerno 1 ha redatto il proprio Piano Industriale approvato con ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania n. 531 del 31.12.2007.

Si precisa che il Piano Industriale approvato classificava i servizi previsti in due categorie:

a) i servizi già espletati dal Consorzio alla data di presentazione del piano così come da seguente prospetto:

Ciclo integrato dei rifiuti: comuni di Corbara, Calvanico, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino e San Marzano sul Sarno

Servizio parziale di raccolta carta e cartone, multi materiale e vetro: comuni di Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Siano e Pellezzano

Servizio parziale di raccolta carta e cartone: Comune di Cava de' Tirreni

Servizio parziale di raccolta carta e cartone in parte del territorio: Comune di Mercato San Severino, San Valentino Torio, Sarno , Fisciano (solo Università) e Nocera Inferiore (solo uffici pubblici)

b) l'acquisizione dei servizi ai sensi della Legge 87/07 art. 4 comma 3 (*Il Commissario delegato propone alla regione di disporre l'accorpamento dei consorzi ovvero il loro scioglimento, qualora i consorzi non adottino le misure prescritte da una specifica ordinanza commissariale, nel termine di novanta giorni dalla sua adozione, per l'incremento dei livelli di raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché' della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi*) nei seguenti comuni per un totale di lavoratori pari a 391 unità:

-acquisizione ex novo del servizio totale : Comune di Angri, Baronissi, Bracigliano, Pagani

-implementazione del servizio : Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Siano.

Successivamente all'adozione del piano e in attuazione di esso il Comune di Cava de' Tirreni ha chiesto al Consorzio di fornire maggiori servizi rispetto a quelli in esso preventivati.

Il Comune di Pagani, dopo iniziali resistenze, ha trasferito al Consorzio non solo le attività del ciclo integrato dei rifiuti, ma ha anche richiesto l'effettuazione delle attività di ausilio amministrativo e di consulenza per la predisposizione della TIA e delle attività relative al recupero dell'evasione e dell'elusione nonché ha richiesto l'espletamento delle attività di spazzamento.

Gli altri comuni, invece, hanno posto resistenza al passaggio dei servizi costringendo il Consorzio ad intraprendere contenziosi presso le competenti Autorità giudiziarie come nel caso dei Comuni di Angri e San Valentino Torio.

Pertanto, onde collocare correttamente il personale trasferito nonché al fine di prevedere la corretta allocazione del personale da trasferirsi al Consorzio per la gestione dei servizi, così come previsto per legge, si è ritenuto opportuno predisporre una nuova pianta organica, che sarà riportata anche nel piano industriale del Consorzio stesso, in funzione di una ottimale organizzazione dei servizi (riferimento e-mail pervenuta in data 28 aprile 2010 presso EcoAmbiente Salerno S.p.A.) di competenza sulla base dei principi di economicità, efficienza ed efficacia.

Il modello di raccolta differenziata domiciliare prevalentemente applicato nei comuni ed adottato come standard dal Consorzio prevede:

- ❖ secco indifferenziato: in sacco 2 o 3 volte a settimana;
- ❖ organico: in sacco mater-bi 3 volte a settimana posti in bidoni carrellati (120 – 240 litri) di condominio o vicinato o in bidoncino monofamiliare da 10 l;
- ❖ carta congiunta: in sacco 1 volta a settimana;
- ❖ imballaggi in cartone: tutti i giorni;
- ❖ multimateriale (plastica, alluminio, banda stagnata): in sacco 1 volta a settimana;
- ❖ ingombranti durevoli: a chiamata 1 volta a settimana;
- ❖ vetro: in campana.

Tab.1- Servizi Attualmente Espletati SA1

Voce	Comune servito	Raccolte Domiciliari	Raccolta con contenitori stradali	Raccolta presso Grandi Utenze
1.1	Calvanico	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.2	Castel S. Giorgio	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	Carta e cartone selettivo,
1.3	Cava de' Tirreni	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	Carta e cartone selettivo,
1.4	Corbara	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.5	Mercato S.Severino			Carta e cartone selettivo
1.6	Nocera Inferiore			Carta e cartone selettivo
1.7	Nocera Superiore ¹	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.8	Pellezzano	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	Carta e cartone selettivo,

1.9 ³	Pagani ²	FORSU, Secca, Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Frazione Carta	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.10 ³	Roccapie monte	FORSU, Secca, Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Frazione Carta	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.11 ³	S. Marzano S/Sarno	FORSU, Secca, Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Frazione Carta	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.12 ³	S. Egidio M. Albino	FORSU, Secca, Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Frazione Carta	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
1.13	Siano	Carta Multimateriale	Congiunta Carta	Vetro	Carta e cartone selettivo,

Note:

¹ Per il Comune di Nocera Superiore il servizio è gestito con l'utilizzo di personale comunale impiegato nella raccolta della frazione secca e organica

² Per il Comune di Pagani il Consorzio oltre a gestire il ciclo integrato della raccolta svolge attività di ausilio amministrativo per la gestione della TIA con personale funzionalmente impiegato

³ Per i Comuni posizione 9-10-11-12 il Consorzio gestisce lo spazzamento meccanizzato e/o manuale

1.2. Consorzio Salerno 2

Il Consorzio Comuni Bacino Salerno 2, è costituito da circa 40 comuni ubicati nel territorio a sud della Provincia, di cui alcuni direttamente sul mare, e svolge i seguenti servizi:

1. raccolta differenziata domiciliare e/0 a mezzo contenitori stradali della carta, del vetro, della plastica, dell'alluminio , dei metalli ferrosi e non ferrosi, del cartone, legno , della frazione organica;
2. raccolta dei beni durevoli e dei rifiuti ingombranti (nel comune Salerno anche a mezzo di prenotazione telefonica con numero verde);
3. raccolta della frazione secca indifferenziata domiciliare e/o a mezzo di contenitori stradali;
4. lavaggio strade a mezzo impiego stazione mobile igienizzante;
5. attività di spazzamento manuale e/o meccanico delle strade ;
6. raccolta, trasporto ed avvio a smaltimento di rifiuti lapidei inerti ;
7. attività di consulenza , pianificazione e progettazione tecnica in favore dei comuni consorziati ;
8. attività di consulenza per la redazione dei piani comunali di raccolta differenziata nel rispetto dell'articolo 3 dell'OPCM n.3639 in collaborazione con l'ANCI ed il CONAI nell'ambito dell' iniziativa "Campania Differenzia";
9. gestione delle isole ecologiche attrezzate "ARECHI" e "FRATTE SCIUMARIELLO" nel comune di Salerno;
10. gestione dell'isola ecologica attrezzata in località S.Maria a Vico nel comune di Giffoni Valle Piana;
11. costituzione , con finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente , della società mista Aser SpA per la gestione di una delle 12 piattaforme nazionali per il trattamento dei beni durevoli individuate dalla struttura ministeriale ;
12. disponibilità di n.1 impianto mobile di frantumazione dei materiali lapidei e degli scarti delle lavorazioni edilizie (è in corso la procedura amministrativa per l'installazione in un comune consorziato) ;
13. attività di messa in sicurezza delle discariche di Parapoti nel comune di Montecorvino, Pugliano e di Sardone nel comune di Giffoni Valle piana ;

14. gestione degli impianti di captazione e trasformazione del biogas in energia elettrica pulita presso le discariche di Parapoti , di Sardone (il Consorzio ha attivato l'iter procedurale anche per la realizzazione di un impianto di captazione del biogas nella discarica in Macchia Soprana nel comune di Sene);
15. gestione della discarica di Sardone per il conferimento della FOS e sovvalli a tutto il 31.08.2007;
16. gestione della discarica di Parapoti (ultimo intervallo di attività tra il 29.05.2007 ed il 17.06.2001 dopo un utilizzo pluriennale dell'impianto) ;
17. realizzazione e gestione della nuova discarica in località Macchia Soprana a Serre i cui conferimenti , per esaurimento invaso , sono stati pari ad oltre 700.000 tonnellate di rifiuti urbani ;
18. costituzione della società Isoambiente srl a socio unico (il Consorzio Bacino Salerno 2) per lo svolgimento di servizi complementari alle attività di raccolta rifiuti ;
19. realizzazione e gestione , su indicazione del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania , del sito per lo stoccaggio delle "ecoballe" di rifiuti in località Coda di Volpe nel comune di Eboli (SA) e del sito ubicato nell'area adiacente all'impianto di CDR nel comune di Battipaglia (SA) ;
- 20.gestione , su incarico del Sottosegretariato per l'emergenza rifiuti in Campania del 12.11.2008 , della piazzola di stoccaggio provvisorio per "ecoballe" in località Pianodardine nel comune di Avellino ;
21. gestione , su incarico del Sottosegretariato 03.01.2009 prot.101, dell'area sud di stoccaggio del sito di trasferta in località Maruzzella di stoccaggio dei rifiuti CER 200301;
22. Affidamento della Presidenza del Consiglio della costruzione e della gestione della discarica in Località Maruzzella nel Comune di S. Tammaro (CE):
23. Gestione del sito di stoccaggio di eco balle nel 'Comprensorio Militare di Persano nel Comune di Serre (SA) per l'emergenza rifiuti in Campania della piazzola 2 del primo lotto del sito del comune di San Tammaro (CE).

1.3. Consorzio Salerno 3

Il Consorzio di Bacino Salerno 3 è stato costituito nell'anno 1975 come Ente per la gestione del centro sportivo del Comprensorio Vallo di Diano.

L'Ente, nel 1993, in virtù della legge regionale 10/93, venne riconosciuto come Consorzio di Bacino per la gestione dei rifiuti in 45 comuni (con una popolazione complessiva di circa 132.000 abitanti) ricadenti nei comprensori degli Alburni, Alto e Medio Sele, Bussento, Tanagro e Vallo di Diano. Si ampliò così la sfera delle sue competenze mentre gli scopi statutari dal settore sportivo si estesero anche a quello dell'igiene urbana.

L'Ente, attualmente, gestisce direttamente, in collaborazione con i Comuni o tramite la società partecipata Ergon Spa, il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in 35 Comuni. I rimanenti Comuni del territorio del Bacino Sa3 espletano, invece, le attività di RD e di Igiene Urbana in economia e/o avvalendosi di ditte private.

Il servizio di raccolta differenziata integrata gestito dal Consorzio si basa sulla raccolta "porta a porta" di alcune frazioni merceologiche (secco indifferenziato, umido, carta, plastica, ingombranti), sulla raccolta stradale di altre frazioni (vetro -metalli) e su raccolte "dedicate" delle rimanenti frazioni (pile, farmaci, contenitori T/F, RUP, etc.).

Nel 2003 la percentuale di RD del Consorzio SA3 si è attestata al 33%; nel 2004 al 39,03%; nel 2005 al 42,93%; nel 2006 al 45,32% (fonte O.P.R. della Provincia di Salerno, pubblicazione "Rapporto rifiuti 2006").

1.4. Consorzio Salerno 4

Il Consorzio Salerno 4 nasce tra 49 Comuni nel 1994, come Consorzio obbligatorio ai sensi della L. 08/06/90 n. 142 e dell'art. 6 della L. R. n. 10/93.

Per espresso disposto statutario, esso è disciplinato dall'art. 33 della L. 142/90 e del D. Lgs. n. 22/97 ed assume la configurazione di Ente Pubblico Economico ai sensi del DPR 902/86 e della L. 498/95 come Azienda Speciale Consortile.

Esso ha per oggetto tutte le attività previste o esercitate con diritto di privativa dai singoli Comuni ai sensi del D. Lgs. n. 22/97 e del Cap. I DPR 902/86, con gestione in regime imprenditoriale ex art. 88 del DPR 902/86. L'oggetto è esteso ad attività in settori complementari e/o affini, ivi compreso quello del riciclaggio.

Per l'espletamento delle sue attività il Consorzio Salerno 4 è iscritto all'Albo Gestori Ambientali della Sezione Campania Numero Iscrizione NA05844.

Il Consorzio Salerno 4 detiene l'84,13% delle quote azionarie della Yele S.p.A., per la quale è stata redatta apposita scheda descrittiva che si allega e a cui si rimanda.

Il Consorzio è dotato della seguente impiantistica:

1. Impianto di selezione del secco di Casal Velino, ove i Comuni del Bacino conferiscono la frazione secca proveniente dalla raccolta differenziata. Nell'impianto operano due linee:

- ❖ di selezione multimateriale;
- ❖ di imballaggio del materiale selezionato;

Nell'anno 2009, l'impianto ha trattato le quantità e le tipologie di cui alla seguente tabella:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
150101 IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	2.500.906	2.500,91
150102 IMBALLAGGI IN PLASTICA	41.990	41,99
150106 IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	1.772.362	1.772,36
200101 CARTA E CARTONE	405.457	405,46
200102 VETRO	2.612.140	2.612,14
TOTALI	733.286	7.332,86

Il Consorzio Salerno 4 espleta la Direzione Tecnica e la gestione amministrativa dell'impianto direttamente ed in proprio con il seguente personale:

1. Un Dirigente Responsabile Tecnico Amministrativo;
2. Un Responsabile Tecnico dell'impiantistica con contratto di collaborazione;
3. Un Responsabile dell'Ufficio pesa, accettazione, verifica e controllo flussi;
4. Un addetto alla pesatura ed alla registrazione dei formulari -part-time (30 h sett.);
5. Un addetto alla pesatura ed alla registrazione dei formulari -part-time (30 h sett.) ;
6. Un addetto al controllo di qualità di rifiuto in ingresso e controllo della pulizia luogo di lavoro e servizi igienici_ part-time (30 h sett.)

La selezione dei rifiuti ed ogni altro tipo di attività connessa è espletata mediante affidamento alla Società Cooperativa esterna "Ecoambiente", la quale fornisce tutto il relativo personale, i cui costi vengono rimborsati dal Consorzio come da convenzione in essere.

Per tali servizi la Cooperativa "Ecoambiente" utilizza complessivamente n. 41 addetti, di cui un Direttore Tecnico, un coordinatore dell'area amministrativa, due impiegati amministrativi e 37 addetti alla selezione ed attività connesse.

Il Consorzio è dotato altresì di tre siti di trasfenza per rifiuti urbani indifferenziati e frazione umida della raccolta differenziata.

Dette aree di trasfereza sono le seguenti:

1. Area di Celle di Bulgheria. Le quantità e le tipologia trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	5.072.230	5.072,23
200108 RIFIUTI ORGANICI	252.760	252,76
TOTALI	5.324.990	5.324,99

2. Area di Castelnuovo Cilento. Le quantità e le tipologia trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	21.966.730	21.966,73
200108 RIFIUTI ORGANICI	4.907.368	4.907,37
TOTALI	26.874.098	26.874,10

N. B. Allo stato l'area è sottoposta a sequestro preventivo penale.

3. Area di Cuccaro Vetere. Le quantità e le tipologia trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	136.760	136,76
200108 RIFIUTI ORGANICI	0,00	0,00
TOTALI	136.760	136,76

N. B. Di detta area è programmata la prossima chiusura.

Sulle aree di trasfereza Consortili risultano impiegati:

1. Un Responsabile Tecnico dell'Impianto – Full-time;
2. Due addetti alla raccolta, elaborazione, analisi dei dati per la redazione di documenti e comunicazioni degli stessi agli Organi competenti - part time (30 h sett.)
3. Due addetti al controllo rifiuti in entrata, partenza dei rifiuti, pulizia del piazzale e delle aree adiacenti
4. Tre addetti alla pesa, registrazione dei formulari e compilazione del registro di carico e scarico part time (30 h sett.).

Oltre alla gestione impiantistica svolta nelle modalità innanzi indicate, il Consorzio Salerno 4 espleta servizio di raccolta differenziata di vetro, carta e cartone presso gli esercizi commerciali ed uffici.

Tale servizio è espletato da dipendenti Consorzio Salerno 4, con mezzi del Consorzio stesso, e sotto il coordinamento della Yele S.p.A. Su tali servizi sono impiegati n. 42 dipendenti del Consorzio Salerno 4.

Tale servizi, espletati mediante somministrazione di personale e mezzi alla Yele, sono stati possibili fino al 31/12/2009, in quanto il costo del relativo personale ricadeva pressochè per intero sulla Struttura Commissariale.

1.5 Ges.co Ambiente s.c.r.l.

La Società GES.CO Ambiente (Società interamente pubblica partecipata al 25% dai quattro Consorzi di Bacino della Provincia di Salerno), gestisce dal mese di novembre 2003 l'impianto di trasfereza e stoccaggio (sia di rifiuti urbani indifferenziati e sia di frazione organica da raccolta differenziata) ubicato in loc. Sardone nel Comune di Giffoni Valle Piana (SA);

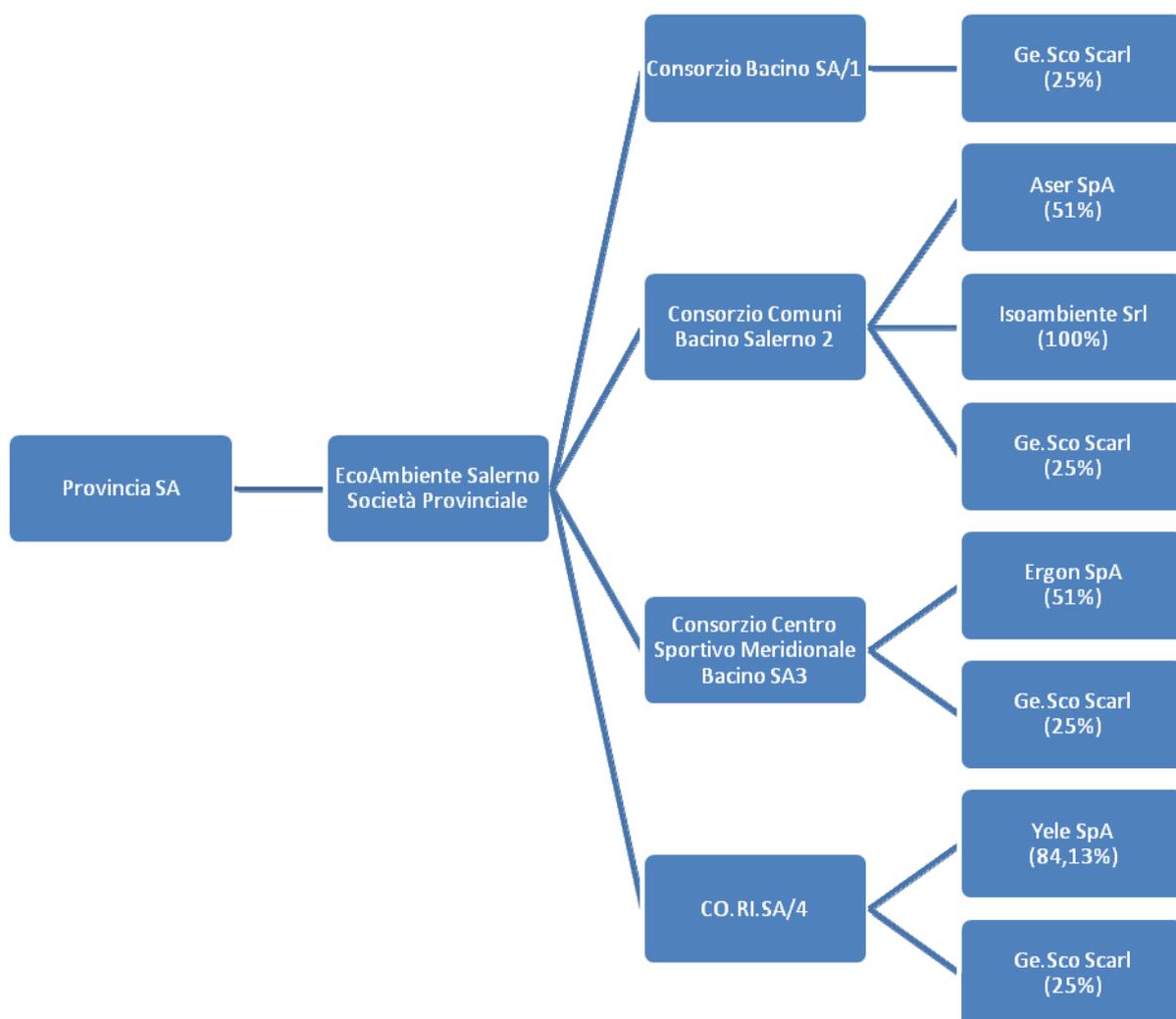
L'area di trasfereza di Sardone occupa una superficie complessiva pari a circa 18.000 mq., di cui circa 4000 mq. coperti suddivisi in due capannoni: il capannone superiore viene utilizzato per la trasfereza dei RSU indifferenziati conferiti dai Comuni della Provincia di Salerno, mentre il capannone inferiore viene utilizzato per lo stoccaggio e la trasfereza del Rifiuto Organico proveniente dalla raccolta differenziata e conferito da Comuni ubicati in tutto il territorio Regionale.

Dall'anno 2007 le attività dell'area di Sardone sono principalmente quelle relative all'attività di trasfereza e da novembre 2008 è anche attivo il servizio di trasfereza per la frazione organica cod CER 200108(avanzi di cucine e mense) e cod. CER 200201 (sfalci di potature).

Tutta l'attività, con l'ausilio di mezzi e di personale idoneo(i dipendenti impiegati sono complessivamente 39 di cui 25 della GES.CO. e 14 distaccati dal Consorzio SA2), ha sempre servito l'intera Provincia di Salerno e non solo, se si considera che più volte, su disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri MITO, anche la città di Napoli e numerosi altri Comuni della Regione Campania hanno conferito gli RR.SS.UU presso l'impianto di Sardone.

Gli RSU indifferenziati(CER 200301), pari a circa 470 tonn/g che attualmente vengono trasferiti agli STIR della Regione Campania (prioritariamente all'impianto di Battipaglia gestito dalla società EcoAmbiente Salerno S.p.A), saranno gestiti direttamente dalla Società Provinciale EcoAmbiente Salerno SpA a decorrere dal mese di luglio 2010, mentre i Rifiuti Organici(CER 200108 e 200201), pari a circa 400 tonn/g, vengono avviati al recupero presso Impianti dislocati in tutto il territorio Nazionale ed aderenti al Consorzio Italiano Compostatori.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso relativo alla attuale organizzazione di gestione dei rifiuti in Provincia di Salerno:



1.6 Stato attuale organizzazione raccolta differenziata

Nell'organizzazione di un sistema ottimale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, è noto come la principale criticità del ciclo dei RU sia rappresentata dalla "logistica". La situazione attuale relativa a tale organizzazione nel territorio della provincia di Salerno, risulta essere piuttosto frammentata e articolata, quasi a scala di ogni singola realtà comunale, nel settore del trasporto.

Il superamento della logica comunale si attua con la realizzazione delle Società Provinciali per la gestione integrata dei rifiuti attraverso le quali è possibile:

- ✓ attuare modelli gestionali e i criteri per la progettazione territoriale dei servizi unitari;
- ✓ aderire alle norme regolamentari unitarie, integrando i regolamenti per la gestione dei rifiuti esistenti o approvandone di nuovi secondo un modello tipo uguale per tutti i comuni;
- ✓ stabilire condizioni comuni per l'accesso agli impianti di ambito;
- ✓ perequare i costi dei servizi per tutti i Comuni dell'aggregazione;
- ✓ raggiungere gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata.

La gestione dei dati

Ai sensi della legge 123/2008 e del decreto n.5723/2008 è stata competenza del Sottosegretario di Stato, sino al termine dello stato di emergenza, effettuare la gestione, la validazione e la certificazione dei dati rilevati in tema di Raccolta Differenziata. Il citato Decreto ha individuato la modalità di funzionamento del sistema da utilizzare per la raccolta ed il monitoraggio dei dati così come di comunicazione degli stessi, da parte dei Sindaci dei comuni campani.

In prima approssimazione, non essendo comunque ancora disponibili i dati certificati dal Sottosegretario, per la stesura del Piano Industriale, sono stati utilizzati i dati forniti dalle "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale" approvate con Delibera n. 75 del 5 febbraio 2010.

Dall'analisi dei dati di produzione dei rifiuti urbani relativi al 2008 elaborati nel suddetto documento, si ricava una produzione provinciale di RU pari a circa 1.248,05 t/g e una percentuale di RD del 31,03 %

Produzione rifiuti anno 2009					
		SA1	SA2	SA3	SA4
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	n.	408.911	424.427	131.012	123.107
Produzione Rifiuti	t/g	502	560	114	137
	t/a	183.202	204.331	41.435	49.922
produzione procapite	kg/ab/g	1,38	1,53	0,31	0,37
raccolta differenziata	%	45,12%	49,40%	55,81%	33,41%

TAB. 2 – produzione rifiuti stimata di ciascun Consorzio anno 2009

Nel corso del 2009, sulla base dei dati non ancora certificati, forniti dalla società provinciale EcoAmbiente Salerno S.p.A., si registra la produzione **di 1.312,02 t/g di RU** e una percentuale di RD del **47%**.

A chiusura della gestione commissariale, la struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania, nel documento "Linee guida Ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Campania per l'anno 2010", adottato con Decreto 226/2009, registra, per la Provincia di Salerno, una produzione giornaliera di rifiuti urbani residui (RUR) post-raccolta differenziata di **750 tonn/giorno**. Lo stesso documento prevede come obiettivo il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata a livello regionale entro il 31.12.2011.

Sulla base dei dati forniti dalla Provincia, e sopra illustrati, risulta che già nell'anno 2010 la provincia di Salerno raggiunge l'obiettivo posto dalla struttura commissariale e sulla base dei dati forniti è stata redatta la tabella previsionale riportata nel paragrafo 3 (tabella 2) con l'obiettivo, anche più ambizioso, del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata come previsto dal D.Lgs. n. 152/06.

1.7 Stato attuale organizzazione impiantistica nel territorio provinciale

A livello impiantistico la Provincia di Salerno ha completato l'attivazione dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e la ricognizione dei principali impianti realizzati presenti in Provincia vede:

- a. 70 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- b. 1 impianto di recupero (STIR ex CDR) ubicato in Battipaglia;
- c. 2 impianti di compostaggio in Polla (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) ed Eboli;
- d. 1 impianto di digestione anaerobica in realizzazione a Salerno;
- e. 1 impianto di selezione multi materiale in Casalvelino;
- f. 10 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- g. 1 discarica in Serre, località Macchia Soprana.

L'impianto destinato a ricevere il rifiuto indifferenziato operativo ed autorizzato ai sensi della Legge n. 123/2008, per la provincia di Salerno è la discarica di "Macchia Soprana" sita in loc. Serre ed era prevista, sulla base della suddetta legge, la realizzazione di un secondo impianto sempre in loc. Serre "Valle della Masseria" e un inceneritore.

La capacità residua della discarica di Macchia Soprana, secondo quanto riportato nel documento denominato "Linee Guida 2010 - 2013 per la stesura del Piano Regionale" è di 150.000 tonnellate.

Attraverso il presente Piano Industriale si intende pertanto rielaborare la programmazione del flusso degli smaltimenti del rifiuto indifferenziato e del recupero del rifiuto differenziato, sulla base degli obiettivi di RD posti dalla legge regionale n.123/08, in particolare:

Entro il 31 dicembre 2008 -----> 20%

Entro il 31 dicembre 2009 -----> 25%

Entro il 31 dicembre 2010 -----> 35%

Entro il 31 dicembre 2011 -----> 50%

Entro il 31 dicembre 2012 -----> 65%

Di seguito si riportano i dati relativi alla gestione del rifiuto indifferenziato che viene fatto transitare attraverso i diversi siti di trasferimento gestiti dai Consorzi:

PIATTAFORME SITI TRASFERENZE	gestore	tonn/gg 2010	tonn/anno 2010	tonn/gg 2009	tonn/anno 2009
Sardone	Ges.co	470	171.550	450	164.250
Polla	SA/3	40	14.600	40	14.600
Celle di Bulgheria	SA/4	15	5.475	15	5.345
Cuccaro Vetere	SA/4	-	-	-	-
Castelnuovo (Sequestro)	SA/4	-	-	74	26.874
TOTALI		525	191.625	579	211.069

Tab. 3 – Situazione siti trasfeienza e quantitativi trattati

Con riferimento allo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, richiamato nel paragrafo di premesse normative, per quel che concerne in particolare il principio di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento, (art. 182-bis *“permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti”*), si ritiene opportuno rivedere l'organizzazione relativa alla destinazione dei flussi dei rifiuti indifferenziati, facendoli pervenire dalla fase di raccolta sul territorio direttamente nello STIR di Battipaglia.

Tale nuova organizzazione logistica consentirà di risparmiare i costi di trasporto intermedi (con tutta la problematica amministrativa di gestione dei FIR) e di non effettuare il travaso del rifiuto con costi aggiuntivi non giustificati.

1.7.1. L'impianto STIR di Battipaglia

L'impianto STIR di Battipaglia costituisce il polo impiantistico principale della Provincia di Salerno, in esso infatti confluiscono il 90% dei RU prodotti sul territorio provinciale.

La gestione dello stabilimento STIR di Battipaglia è stata affidata con Ordinanza del Presidente della Provincia di Salerno (n.4/2010) alla Società Provinciale EcoAmbiente Salerno S.p.A..

L'impianto è ubicato in uno spazio di 19.000 mq così suddivisi:

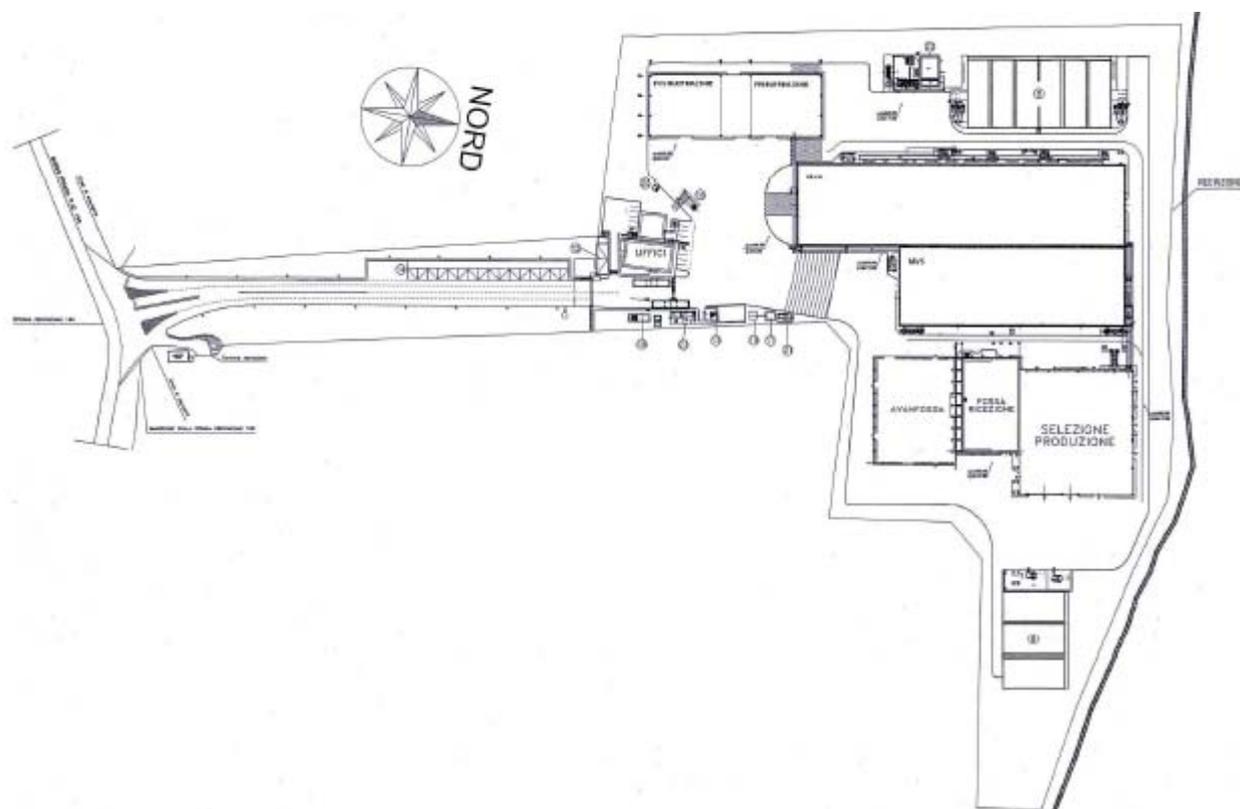
AREA	SUPERFICIE (Mq)
Accettazione / Selezione / Imballaggio	5.200
Aia Stabilizzazione (MVA)	6.300
Aia Stabilizzazione (MVS)	4.200
Area Raffinazione	2.700
Uffici e Servizi	360
TOTALE	18.760

Tab. 4 – dati estensione impianto STIR di Battipaglia

Di seguito è riportata la planimetria dello STIR. L'evidente disponibilità di spazi consente di progettare un ampliamento futuro per soddisfare anche il recupero dei materiali selezionati.

STIR è l'abbreviativo di Stabilimento di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti ed è una tecnologia di trattamento a monte della raccolta del rifiuto indifferenziato.

La tecnologia di trattamento del rifiuto indifferenziato in ingresso all'impianto prevede, da progetto originario, la lacerazione dei sacchi, l'omogeneizzazione e vagliatura dei RUR, e l'ottenimento in uscita dall'impianto di un flusso di residuo secco stimabile nel 50 % in peso, cui fa da complemento il 50 % di umido, il tutto al netto delle perdite ponderali (più accentuate per la parte umida), dei metalli recuperati, il cui ammontare è circa l'1%, e degli scarti di processo da conferire in discarica.



Planimetria STIR di Battipaglia

Negli anni passati, come sottolineato nelle Linee guida per la redazione del piano regionale 2010 – 2013, la cattiva gestione degli impianti ha determinato l'accumulo di materiale trattato al loro interno, in particolare nelle aree destinate alla stabilizzazione della frazione trito-vagliata umida, causando sia una notevole riduzione della capacità di trattamento degli impianti rispetto alla capacità di targa, sia l'ottenimento a valle del processo di frazioni che di fatto non hanno subito alcuna stabilizzazione .

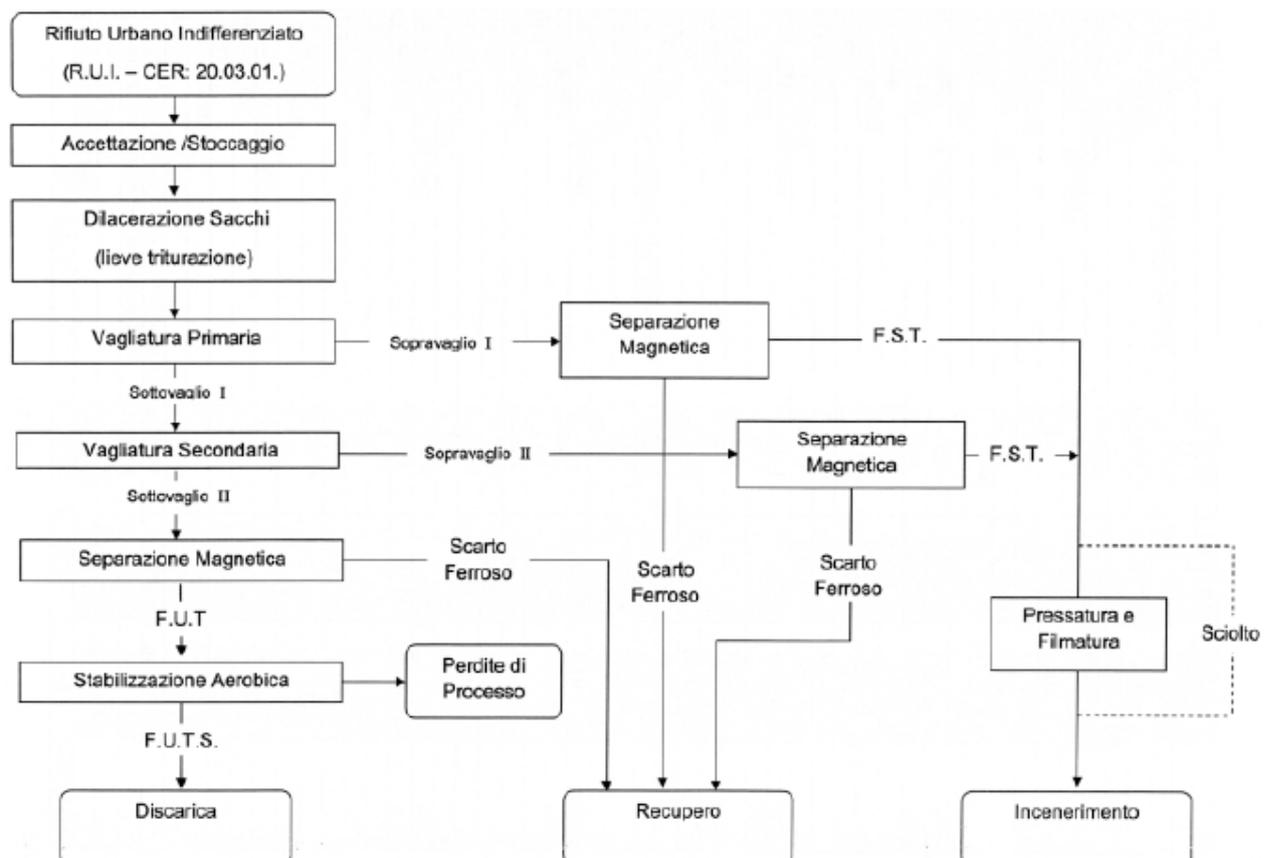
L'impianto di Battipaglia si è dimostrato invece un fondamentale nel ciclo di smaltimento dei rifiuti sul territorio, soprattutto laddove la mancanza di una raccolta differenziata domiciliare spinta in alcuni Comuni, o la resa comunque non sempre ottimale delle raccolte laddove ad esempio vi sono comuni con forte afflusso turistico, non consentono di ottenere rifiuto secco indifferenziato con poca percentuale di frazione putrescibile (frazioni umida e verde).

La frazione umida a seguito della stabilizzazione biologica - meccanica (TMB) subisce una perdita di peso pari a circa il 30 - 35%, mentre il metallo recuperato è circa dell'1%. Senza il pretrattamento effettuato nello STIR sarebbero conferiti in discarica rifiuti non stabilizzati.

STIR BATTIPAGLIA	T/G	T/A	RUI (tonn/a nno)	SATURAZIO NE	DISPONIBILIT A' (tonnellate)
POTENZIALITA' DI PROGETTO	1.35 5	494.57 5	209.802	42%	284.773,00
POTENZIALITA' DI ESERCIZIO	750	273.75 0	209.802	77%	63.948,00

Tab. 5 – Potenzialità STIR Battipaglia

Di seguito si riporta il diagramma di flusso delle varie fasi di funzionamento dello STIR:



CAPITOLO 2 : GLI SCENARI – RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI IN PROVINCIA DI SALERNO

2.1 Il Piano per i prossimi anni

Il metodo utilizzato, per delineare *la proposta di piano dei rifiuti* per i prossimi anni, è stato quello di stabilire delle ipotesi sulla produzione dei rifiuti urbani, per creare gli scenari sui quali impostare le azioni dell'amministrazione.

Il primo fattore da considerare è fornito dalla previsione di aumento della popolazione fornita dall'ISTAT, confrontando in particolare i valori dell'anno 2008 e quelli del 2009.

Come già affermato nel paragrafo precedente, si registra un aumento nella produzione totale di rifiuto urbano, poco significativa del 7%, a fronte della crescita di rifiuto differenziato del 20% rispetto all'indifferenziato.

Per il periodo 2011-2013, invece, si tiene in considerazione quanto espresso nelle "*Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale*", sulla base delle quali si suppone che in tale periodo non vi sarà un aumento della produzione di rifiuti grazie all'efficacia crescente delle politiche di riduzione dei rifiuti attive ormai in tutto il territorio regionale.

Pertanto è stato ipotizzato, per tutte le simulazioni numeriche che seguono, una crescita media nel periodo 2010-2013 della produzione di rifiuti pari a zero, e gli scenari di piano relativi agli anni 2010 e 2013 saranno elaborati assumendo la produzione di rifiuti pari a quella rilevata per l'anno 2009.

TABELLA 2 - PRODUZIONE RIFIUTI URBANI PER ANNI 2009 - 2012					
Anni	U.M.	2009	2010	2011	2012
Popolazione -ISTAT trend up	abitanti	1.106.302,73	1.106.501,86	1.106.701,03	1.106.900,24
Trend di produzione a valori procapite Tonn/Giorno	Tonn/Giorno	1.312,02	1.312,02	1.312,02	1.312,02
Trend di produzione Tonn/Anno	Tonn/Anno	478.888,97	478.888,97	478.888,97	478.888,97
produzione procapite kg/ab/giorno	kg/ab/giorno	1,186	1,186	1,186	1,185
percentuale RD	%	47%	47%	52%	65%
Tonnellate INDIFFERENZIATO dopo riduzione % RD Tonn/Giorno	Tonn/Giorno	700,00	700,00	629,77	459,21
riduzione % RD Tonn/Anno	Tonn/Anno	255.500,00	255.500,00	229.866,71	167.611,14

Tab. 6 – Flusso di rifiuto indifferenziato atteso fino al 2012 per analisi flussi di smaltimento

Gli obiettivi delle “Linee Guida per la redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti 2010 – 2013” sono:

1. promuovere l'autosufficienza dei diversi territori provinciali nella gestione integrata del ciclo dei RU assicurando il massimo supporto alla formazione delle Società Provinciali;
2. promuovere la buona pratica di RD “porta a porta”;
3. garantire adeguata ed efficiente capacità impiantistica nel rigoroso rispetto della gerarchia europea: -riduzione all'origine di quantità e pericolosità dei rifiuti; - massimizzazione del riciclo di materia, a partire dalla sostanza organica; -ottimizzazione del recupero energetico della frazione combustibile;
4. minimizzazione del conferimento a discarica dei flussi residui;
5. riciclare a regime i materiali nelle diverse filiere di riciclaggio, privilegiando le molte e qualificate industrie di settore operanti sul territorio, per intensificare la raccolta differenziata;
6. ampliare lo spettro degli usi possibili della frazione secca dei rifiuti urbani anche tramite il conferimento a recupero energetico presso utenze industriali esistenti

(cementerie, centrali termoelettriche, ecc.) o a combustione in impianti dedicati (inceneritori, gassificatori) di un ammontare non superiore a 200.000 t/a di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) in funzione del rendimento conseguito dalla RD;

7. promuovere alcune opportunità complementari:
8. la valorizzazione del CDR da impianti di selezione può essere valorizzato anche con tecnologie in positiva sperimentazione in altre parti d'Italia, rivolte alla produzione di materiali per l'edilizia o altro.

Dal punto di vista dei contenuti della strategia a regime , la **Provincia di Salerno**, riprendendo gli obiettivi posti dalle suddette Linee Guida ed in conformità ai contenuti della normativa nazionale di riferimento intende:

1. limitare la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
2. favorire il reimpiego e il riciclaggio, favorendo l'impiantistica per la produzione di compost di qualità e del CDR-Q;
3. minimizzare l'avvio allo smaltimento delle sole frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute;
4. individuare all'interno delle delimitazioni d'ambito eventuali bacini di smaltimento e/o aree di raccolta;
5. accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare puntando all'autosufficienza a livello provinciale;
6. individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti e le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, preferenzialmente in aree con presenza di impianti di trattamento e/o smaltimento già esistenti;
7. disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nelle aree di raccolta previste dal Piano Provinciale;
8. Inoltre nella proposta di piano industriale, con riferimento alla evoluzione delle Raccolte differenziate, è stato stabilito il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di RD a regime cioè al 31.12.2012 .

Gli obiettivi relativi all'organizzazione impiantistica sia per i Rifiuti Urbani che per i Rifiuti speciali sono ricondotti al rispetto dei seguenti criteri e/o principi :

1. Criterio di "Prossimità": la Società provinciale si impegna a gestire, riciclare, recuperare e smaltire i rifiuti che i Comuni producono presso impianti il più possibile vicini al luogo di produzione. Solo per attività di recupero e riciclaggio si potrà fare eccezione a questo principio, con il limite della verifica del "saldo" ambientale dell'operazione. Se l'impianto di recupero è "distante" dal luogo di produzione dei rifiuti l'impatto ambientale ed i costi del trasporto potrebbero superare i vantaggi ambientali del recupero stesso e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.
2. Principio di "Autosufficienza gestionale": La dotazione impiantistica deve tendere alla completa autosufficienza dei bacini di raccolta e ciò per riaffermare il principio di responsabilità nella produzione dei rifiuti "ognuno gestisca i rifiuti che ha prodotto" ed evitare gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, rumore, pressione sulla rete stradale) relativi al trasporto.

2.2. Scenario A: Miglioramento nella differenziazione, riduzione produzione dell'indifferenziato destinato a smaltimento.

In generale, gli interventi proposti per realizzare questo obiettivo sono strettamente connessi a quelli previsti per migliorare i livelli di raccolta differenziata. Tra le possibili iniziative dirette a conseguire questo obiettivo, la Regione identifica quelle che maggiormente implicano una responsabilizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni attraverso intese ed accordi formalizzati con gli operatori della grande distribuzione per diffondere :

- il ricorso ai dispenser per l'erogazione di prodotti per la detergenza e di prodotti alimentari e per reintrodurre il vuoto a rendere (sia riciclabile che pluriuso);
- l'incentivazione di articoli lavabili e/o durevoli alternativi agli equivalenti 'usa e getta' (stoviglie e pannolini);
- il consumo di acqua degli acquedotti al posto della minerale;
- percorsi di Certificazione Ecolabel ed EMAS per Comuni e imprese che privilegino nuove pratiche di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti;
- concorsi di idee sull'importante tema degli imballaggi eco-compatibili innovativi per la commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare campana;
- aiuti alle economie di scambio, "mercatini" ed 'ecocentri';
- l'accorciamento della filiera distributiva di prodotti agroalimentari, con conseguente significativa riduzione della produzione di imballaggi terziari e secondari;
- promozione del compostaggio in fattoria (scambio diretto di sostanza organica con alimenti biologici tra ristoratori o negozi alimentari e agricoltori associati);
- iniziative che prevedano, per determinate manifestazioni collettive, il ricorso a stoviglie in materiali durevoli e lavastoviglie.
- Per quanto riguarda direttamente il settore pubblico, oltre all'adozione di misure dirette a dare piena attuazione agli strumenti che prevedono il Green Public Procurement¹; l'amministrazione regionale intende: "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" recepito con Decreto Interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008 e DGRC n. 1445 del 2007 "Promozione del Green Public Procurement".

- dare applicazione al Manuale Federambiente-Confservizi, "Minimizzazione dei rifiuti" così da ridurre l'impatto complessivo che il settore pubblico produce sulla produzione di rifiuti che vengono inviati in discarica;
- ampliare il sostegno finanziario ai Comuni diretto a promuovere la pratica del compostaggio domestico nei contesti urbani che lo consentano (case sparse con annessi superfici verdi).

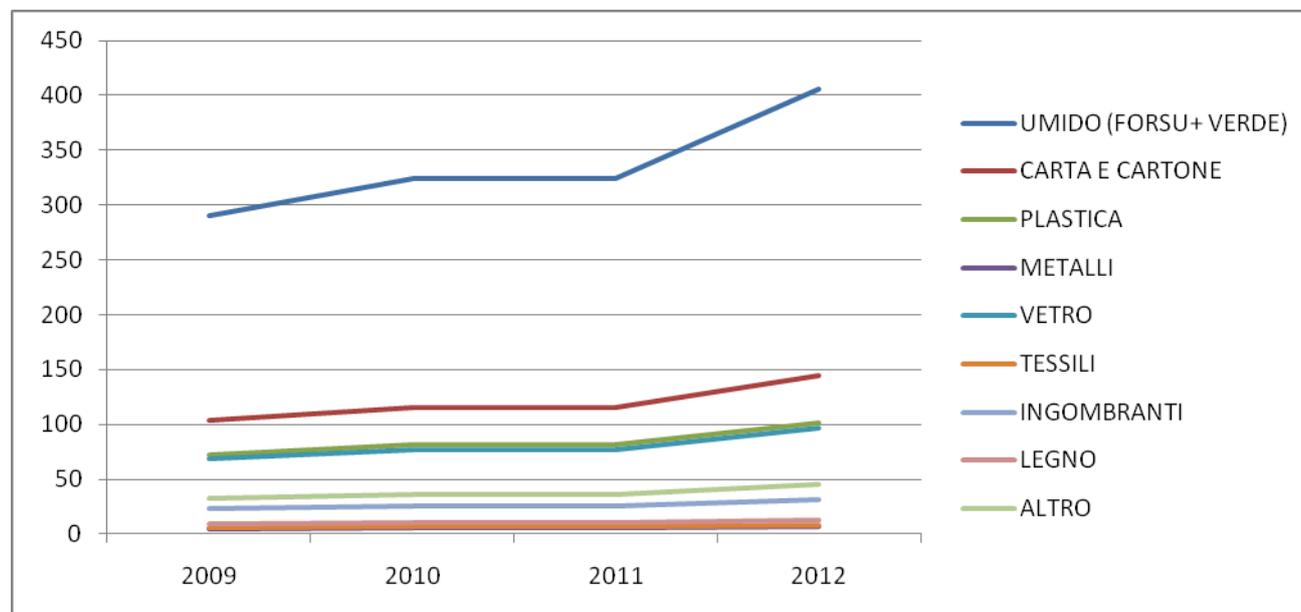
Nel documento "*Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale*", sono stati previsti una serie di sostegni finanziari all'attuazione dei Piani Comunali per la Raccolta Differenziata per il completamento e l'integrazione dell'impiantistica e delle attrezzature a supporto della RD nei Comuni campani, nelle more dell'avvio delle gestioni provinciali ai sensi della DGR 1169/2008.

La Regione completerà, secondo quanto riportato nel suddetto documento entro l'anno 2010 l'erogazione di tali finanziamenti permanendo la possibilità di revoca degli stessi per quei Comuni che non abbiano ottemperato agli obblighi di comunicazione dei dati relativi alla raccolta e produzione dei rifiuti urbani, previsti dalla vigente normativa regionale e nazionale.

Si prevedono ulteriori interventi a sostegno dei sistemi di raccolta differenziata che consentano di contabilizzare in modo preciso i conferimenti individuali delle diverse frazioni, prevedendo anche meccanismi incentivanti a favore degli "utenti virtuosi", in modo da rendere possibile il passaggio da tassa a tariffa ("porta a porta", sistemi di conferimento con badge, ecc.).

La Provincia di Salerno si presenta come realtà avanzata nello scenario della difficile gestione dei rifiuti della Regione Campania, come mostrano l'elevata progettualità impiantistica e i dati relativi alle raccolte differenziate nell'anno 2009. Da tale dato di partenza e sulla base delle previsioni di differenziazione, sono stati stimati i quantitativi di rifiuto differenziato da recuperare per gli anni 2010 – 2012, nella seguente tabella 3:

TIPOLOGIA RSU	tonn/anno 2009	% RD 2009	tonn/anno 2010	% RD 2010	tonn/anno 2011	% RD 2011	tonn/anno 2012	% RD 2012
UMIDO (FORSU+ VERDE)	290	48%	324	48%	324	48%	406	48%
CARTA E CARTONE	104	17%	116	17%	116	17%	145	17%
PLASTICA	73	12%	81	12%	81	12%	101	12%
METALLI	5	1%	6	1%	6	1%	7	1%
VETRO	69	11%	77	11%	77	11%	96	11%
TESSILI	6	1%	6	1%	6	1%	8	1%
INGOMBRANTI	23	4%	26	4%	26	4%	32	4%
LEGNO	9	2%	11	2%	11	2%	13	2%
ALTRO	32	5%	36	5%	36	5%	45	5%
TOTALE (tonn/gg)	610	100%	682	100%	682	100%	853	100%



Tab. 7 – Stima andamento raccolte differenziate entro il 2012

Per ricavare tale dato sono stati utilizzati come dati di partenza quelli consegnati dalla Provincia di Salerno relativi all'anno 2009, anche se di alcuni comuni purtroppo non è stato possibile avere alcun dato, e ipotizzando una crescita proporzionale delle varie tipologie di rifiuto differenziato sulla base degli obiettivi di RD da raggiungere.

Si può notare che il livello di raccolta del rifiuto umido è elevato rispetto alle altre frazioni, ciò è possibile grazie al fatto che molti comuni della Provincia adottano un sistema di raccolta domiciliare, senza cassonetto, con il quale è possibile separare circa il 40% in peso di rifiuto putrescibile (UMIDO e VERDE) sul totale prodotto.

Al fine di incentivare al massimo la separazione delle frazioni recuperabili, si lascia **ampia facoltà ai Comuni** di attivare **iniziative tese all'incremento e allo sviluppo** delle raccolte differenziate. Tali progetti saranno ammessi esclusivamente per **esigenze a livello comunale**.

2.3 Scenario B: Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione e Compostaggio.

Sulla base delle DGR n. 5251 del 31 ottobre 2002, DGR n. 3059 del 29 ottobre 2003, DGR n. 1990 del 23 dicembre 2005, DGR n. 2026 del 21 novembre 2007, è stata programmata a livello regionale la realizzazione di diversi impianti a valere sulla misura 1.7 del Programma Operativo Regionale 2000-2006 e sull'obiettivo operativo 1.1 del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013.

Il numero e la tipologia degli impianti programmati e ammessi a finanziamento a valere sulla Programmazione 2000-2006, per la Provincia di Salerno in particolare hanno riguardato la costruzione di 40 isole ecologiche, 1 impianto di selezione del secco e 4 impianti di trattamento dell'umido, per un totale di 45 impianti.

La Provincia di Salerno in ottemperanza Il potenziamento a monte delle pratiche di RD richiede analogo potenziamento delle filiere produttive in grado di assicurare il recupero dei materiali raccolti , in particolare per il completamento dell'impiantistica di valorizzazione dei rifiuti non organici, che consentirà la realizzazione e l'adeguamento di strutture per la valorizzazione della frazione secca dei rifiuti (selezione di imballaggi, recupero RAEE, gestione e recupero ingombranti, recupero di rifiuti da C&D).

Particolare rilevanza riveste la riorganizzazione, secondo criteri di economicità ed efficienza (tracciatura di filiera dei flussi al fine di certificare il recupero effettivo) dell'impiantistica esistente di selezione, omogeneizzazione e valorizzazione della frazione secca da rifiuti (imballaggi ed ingombranti).

Si rende inoltre necessaria una riorganizzazione sotto il profilo dei trasporti, al fine di ottenere i risparmi sia in termini ambientali sia in termini economici. Ad oggi infatti sulle 750 tonn/giorno in ingresso allo STIR di Battipaglia, circa 500 tonn/giorno vengono fatte transitare dai siti di trasferimento, secondo la tabella di cui al paragrafo 1.7. Uno degli obiettivi per il miglioramento dei costi di smaltimento e per una efficiente organizzazione delle raccolte, è proprio quello di conferire tutto il rifiuto indifferenziato prodotto direttamente allo STIR di Battipaglia.

Tra i progetti di ampliamento dello stabilimento STIR si trovano anche un impianto di

Biostabilizzazione e di Compostaggio, la cui realizzazione trova spazio nei capannoni ove risiede l'impianto, con le seguenti potenzialità:

IMPIANTO	AREA INTERESSATA	T/GIORNO	T/ANNO
Biostabilizzazione	MVS	250	75.000
Compostaggio	MVA + Raffinazione	68	25.000
TOTALE		318	100.000

Tab. 8 - Ipotesi potenzialità Biostabilizzazione e Compostaggio presso STIR

Inoltre un altro progetto in corso di realizzazione è l'ampliamento delle corsie di accesso allo STIR al fine di velocizzare e ampliare l'ingresso dei rifiuti nello stabilimento.

Infine si ritiene altresì, al fine di ottimizzare la gestione del rifiuto, di dover **aumentare lo stoccaggio di rifiuti in ingresso allo STIR, con una capacità di 10 – 15 giorni di produzione giornaliera**, onde evitare che possibili fermi impianto dell'inceneritore di Acerra vadano a determinare un accumulo di RSU in ingresso alla fossa del termovalorizzatore. In totale lo STIR deve poter stoccare circa 10.000 tonn di rifiuti in 15 giorni, in caso di fermo impianto. A fronte di una RD al 65%, obiettivo da raggiungere, secondo gli obiettivi sopra descritti al 31/12/2012, gli impianti saranno impegnati solo in modo residuale nella gestione dei flussi di RUR, liberando una non trascurabile capacità di trattamento. Tale capacità potrà essere utilizzata per trattare la frazione organica dedicando le linee alla produzione di compost.

Totale produzione umido e verde suddivisa per Consorzi					
		SA1	SA2	SA3	SA4
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	n.	408.911	424.427	131.012	123.107
Produzione Rifiuti Totale	t/g	502	560	114	137
	t/a	183.202	204.331	41.435	49.922
Frazione organica e verde	tonn/anno	60.000	65.000	15.000	10.000
Percentuale incidenza produzione umido + verde per Consorzio su totale	%	40%	43%	10%	7%

Tab. 9 – Produzione frazione umida e verde suddivisa per Consorzio

Si fa inoltre presente che i comuni della Provincia di Salerno adottano, o adotteranno, un sistema di raccolta domiciliare, cosiddetto porta a porta spinto, che tende a valorizzare in termini quantitativi e solitamente anche qualitativi, la produzione di plastica, carta, vetro, lattine e frazioni putrescibili. La valorizzazione di tali rifiuti è resa possibile anche dalla suddivisione dei flussi, monomateriale per carta e cartone, e plastica, multimateriale solo la raccolta del vetro congiuntamente con le lattine e la banda stagnata.

Nella fase di gestione operativa del servizio, tuttavia per alcune frazioni risulta difficile da parte del cittadino effettuare una corretta differenziazione dei vari materiali, soprattutto per quanto concerne il materiale plastico.

A livello nazionale infatti le analisi sulla percentuale di impurità di tale materiale, dimostrano che sono presenti rifiuti che vengono classificati come estranei dai consorzi della filiera CONAI e che pertanto non consentono di ricevere il massimo dei contributi ambientali erogati ai fini della riduzione dei costi delle raccolte.

Per quanto concerne i flussi quantitativi di tale materiale, la carta e cartone raccolti si stimano in circa 42.000 tonnellate/anno 2010, circa 26.000 tonn/anno 2010 per la plastica e altrettante 26.000 tonn/anno 2010 circa per il vetro e lattine.

Da un'analisi più approfondita delle modalità di raccolta, in stretta correlazione con la problematica delle fasce di impurità previste dai consorzi CONAI (Comieco ,Corepla, Coreve), si evince che attraverso la strutturazione di idoneo impianto si potrebbero separare più agevolmente la plastica e le lattine (multi materiale leggero), mentre la carta e cartone ed il vetro potrebbero essere raccolti con flusso monomateriale.

Questa seconda ipotesi ha come vantaggio la possibilità di poter ricevere maggiori contributi CONAI provenienti dalla raccolta monomateriale del vetro.

Le problematiche inerenti il recupero e la selezione del materiale sono di due tipi: la prima riguarda la disomogeneità nei trasporti del materiale recuperabile, che talvolta deve attraversare tutto il territorio provinciale per arrivare a destinazione, soprattutto laddove esiste un solo impianto di recupero, ed è altrettanto evidente pensare che

l'intensificarsi delle raccolte possa portare ad un veloce sottodimensionamento degli impianti rispetto alle esigenze.

Il secondo problema riguarda l'incertezza per le singole amministrazioni di poter costantemente contare su una fascia qualitativa costante ai fini del conteggio del contributo CONAI: tale contributo è infatti soggetto a controlli a campione sulla percentuale di impurità presente, e laddove, per qualsiasi motivo, il campione risultasse non conforme, il comune, non ha diritto al contributo ambientale, o lo percepisce in forma ridotta.

E' ovvio che questa situazione crea molti disagi, sia tecnici che amministrativi, ed è pertanto opportuno intervenire valutando da subito la qualità del materiale in ingresso alla piattaforma, assicurando in questo modo delle entrate certe, visti anche gli sforzi compiuti per raggiungere gli obiettivi imposti dalle leggi nazionali e regionali.

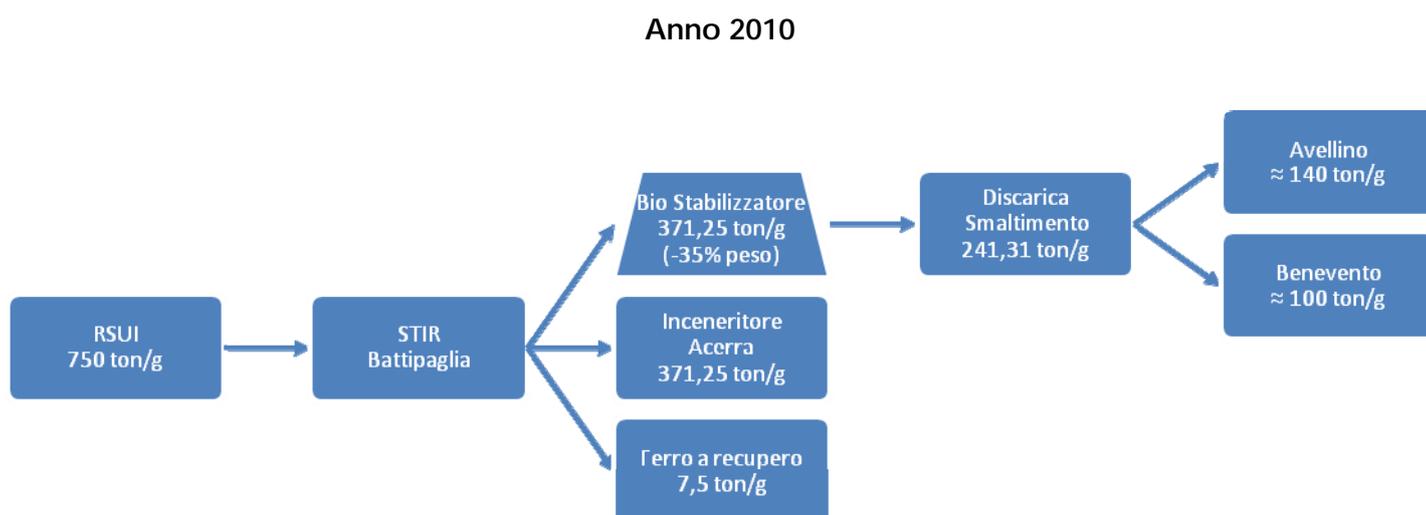
La localizzazione dell'impianto rappresenta un aspetto fondamentale per garantire efficienza ed economicità della struttura, e l'ottimizzazione dei costi di trasporto.

Infine, ma non in ordine di importanza e sempre nell'ottica della valorizzazione delle materie prime seconde, si segnala inoltre la possibilità di costruire un impianto per il trattamento e recupero dei cosiddetti RAEE, o meglio i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come previsto dall'articolata normativa che regola il settore, e dettagliatamente specificata nel seguente paragrafo 2.6.

2.4 IL FLUSSO DEI RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI

Le “Linee guida” del Commissariato indicano il funzionamento attuale degli STIR, che genera una ripartizione dei rifiuti alimentati in circa il 55% in frazione secca e il restante in frazione umida.

La frazione umida a seguito della stabilizzazione biologica - meccanica (TMB) subisce una perdita di peso pari a circa il 30 - 35%. Il bilancio atteso, nell'ipotesi che tutti gli impianti STIR siano ristrutturati a TMB, e pertanto in tutti si abbia la separazione dei RUR in frazione secca e frazione umida e che quest'ultima sia inviata alla stabilizzazione, è riportato nei diagrammi di flusso che seguono:

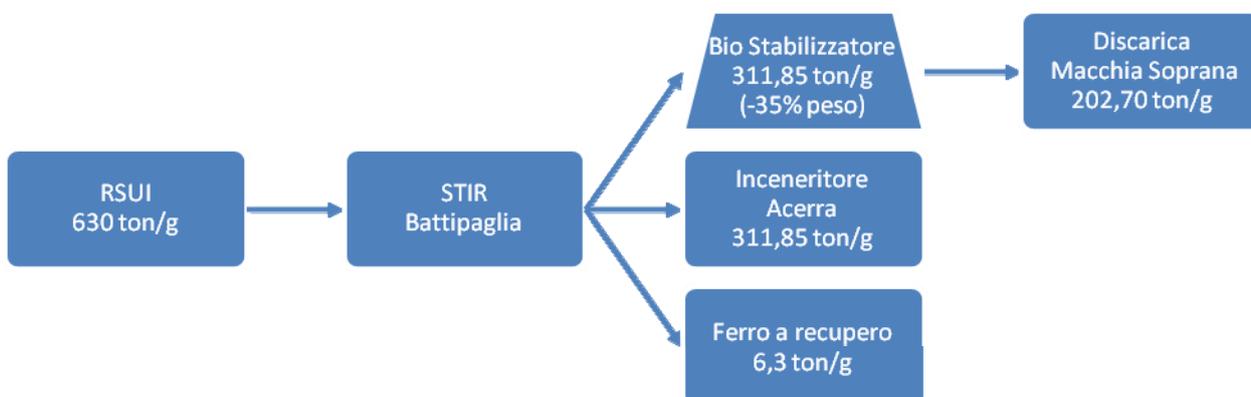


Per l'anno 2010 si prevede che il quantitativo in ingresso non diminuisca, e resti costante sulle 700 tonn/giorno, dato comunicato direttamente dal soggetto gestore dello STIR di Battipaglia.

Si può notare che ad oggi circa il 50% del rifiuto in uscita viene conferito all'inceneritore di Acerra, mentre del restante 50%, solo il rifiuto stabilizzato e percui con una perdita del 35% in peso viene conferito nelle discariche di “supporto” di Avellino e Benevento.

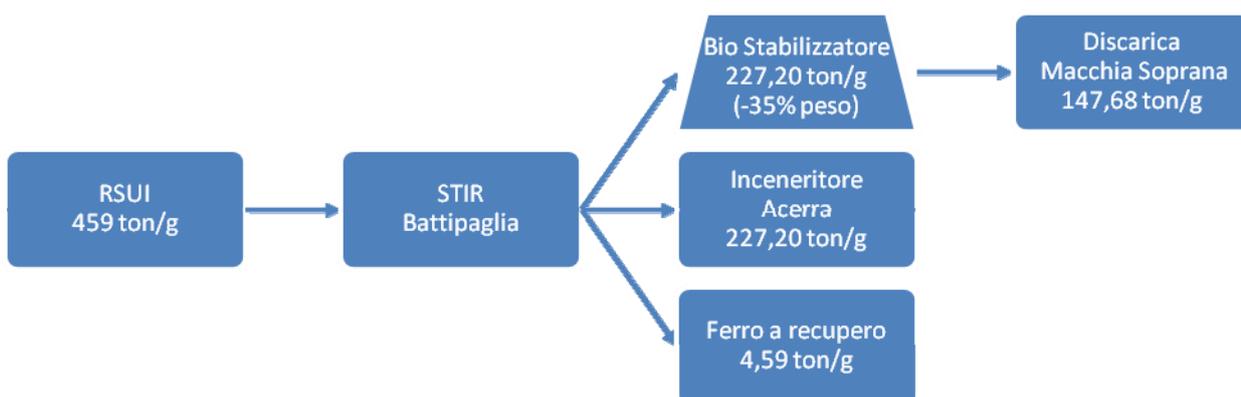
Il ferro recuperato costituisce l'1% e pertanto non influisce in modo significativo sulla totalità dei rifiuti da trattare.

Anno 2011



Lo scenario per il 2011 prevede una leggera diminuzione del rifiuto in ingresso allo STIR, per l'aumento della percentuale di raccolta differenziata. Per il 2011 si prevede altresì l'apertura della discarica di Macchia Soprana sita nel territorio provinciale, al fine di ultimare i conferimenti per lo spazio residuale di 150.000 tonn.

Anni 2012 - 2013



Per gli anni 2012 e 2013 non sono state previste modifiche nei flussi, la percentuale di RD raggiunta sarà quella prevista dagli obiettivi a livello normativo (65%). Durante tale periodo sarà possibile saturare la discarica di Macchia Soprana con i conferimenti ivi previsti.

2.5 Scenario C: Costruzione inceneritore per la Provincia di Salerno e ipotesi conferimento di quota parte di RU presso cementificio.

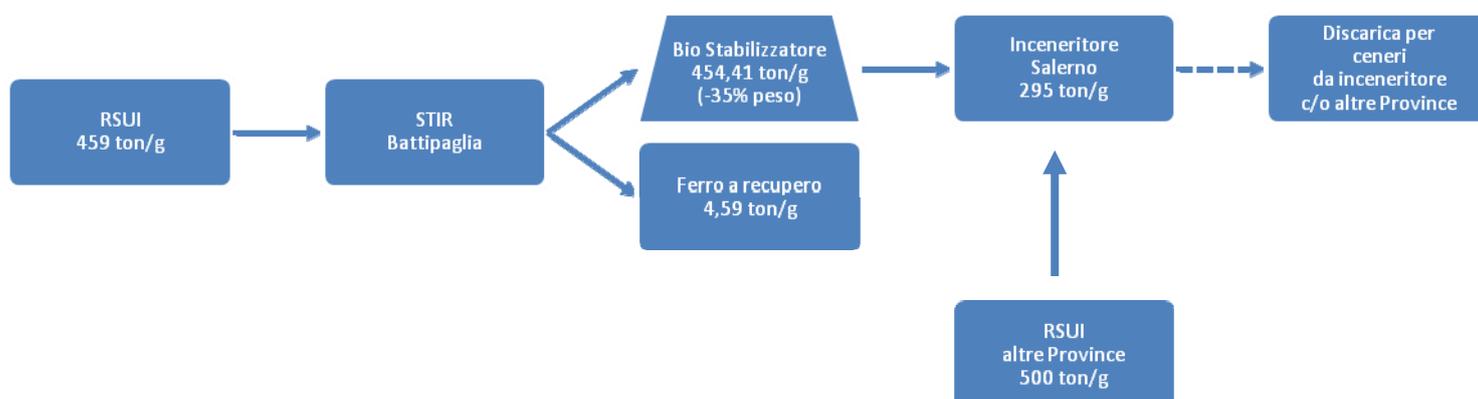
Gli impianti di incenerimento previsti dalla Legge 123/2008, ed inseriti nelle "Linee Guida" del Sottosegretario di Stato (Decreto n. 226 del 20/10/2009), sono:

- 1.Acerra
- 2.Salerno
- 3.Napoli
- 4.Santa Maria La Fossa

Di questi soltanto il primo inceneritore è stato realizzato, ed era stato previsto per una potenzialità di 600.000 t/anno (pari a 1.950 t/g). Ad oggi l'impianto è in funzione per una potenzialità di 1.400 tonn/giorno ed entro fine giugno 2010 dovrebbe funzionare a regime con una potenzialità di 1.600 tonn/giorno.

Come previsto dalla legge 26 febbraio 2010 n. 26, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, l'art. 10 comma 6 si prevede: "*Per quanto concerne la provincia di Salerno, Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti **non superiore a 300.000 tonnellate annue**, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti, ((mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 29 dicembre 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 2009.)) Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.*"

Per quanto sopra previsto il diagramma di flusso sarà così articolato:



Si ritiene altresì di dover mantenere il pretrattamento del rifiuto presso lo STIR, anche per rendere più omogeneo l'RSU in ingresso, e al fine di assicurare una maggiore tutela della salute del cittadino.

Tale organizzazione dei flussi di rifiuto indifferenziato sarà possibile prevederla prudenzialmente dall'anno 2014.

Sempre nell'ottica della valutazione delle migliori tecnologie a disposizione per il trattamento dei rifiuti e di minor impatto ambientale, si ritiene che le ceneri della combustione possano essere trattate attraverso il processo di "inertizzazione".

La combustione produce infatti ceneri, trattenute dal sistema di depurazione dei fumi, che contengono metalli tossici (piombo, cadmio, mercurio, rame, zinco, cadmio) che rendono pericolose le ceneri volanti derivanti dal trattamento termico dei rifiuti.

Attraverso l'inertizzazione viene effettuata una miscela con una piccola quantità di additivi finché nel miscelatore la cenere si trasforma al 90% in granuli innocui utilizzati come materiale di costruzione da recupero. Il restante 10% viene trattenuto dai filtri come composto di metallo.

Sotto il profilo ambientale, attraverso questa tecnica innovativa, si ottiene pertanto il duplice vantaggio derivante dall'evidente mancanza di necessità di una discarica a valle, per lo smaltimento delle ceneri di combustione da un lato e dall'altro lato la possibilità di recuperare materiale che fino ad oggi è stato invece destinato solo a smaltimento in discariche autorizzate.

Un'altra importante considerazione riguarda la possibilità di utilizzo di impianti a tecnologia complessa esistenti.

I livelli di raccolta differenziata pianificati e il successivo trattamento di selezione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati porterebbero infatti a destinare a incenerimento, gassificazione o a recupero energetico in cementerie o centrali termoelettriche specificamente autorizzate, circa il 10% dell'RSU in uscita dallo STIR, oltre eventualmente a quello proveniente da altre Province, sempre pretrattato.

Il conferimento a utenze terze, con particolare riferimento ai cementifici, ma anche, ad es., a centrali termoelettriche, del combustibile derivato dai rifiuti urbani (CDR) consentirebbe di ottimizzare l'impiego di combustibile in impianti già esistenti prima di prevedere l'attivazione di nuovi impianti dedicati.

Il recupero energetico della frazione secca nei forni delle cementerie comporta quale ulteriore vantaggio, rispetto alle altre tecniche, una riduzione dei quantitativi di rifiuti conferiti in discarica, in quanto le ceneri di combustione prodotte all'interno del forno del cementificio hanno proprietà tali da potere essere inglobate nel prodotto finito. Al contrario le ceneri decadenti dalla combustione della frazione secca all'interno di un impianto dedicato (inceneritore) devono essere conferite ad impianti idonei per il successivo smaltimento, ovvero in idonee discariche.

Secondo quanto risulta dalle linee guida per la redazione del Piano Regionale, la Regione Campania ha firmato con l'Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) un Protocollo d'intesa per l'utilizzo del combustibile da rifiuto nei forni delle tre cementerie campane in parziale sostituzione dei combustibili tradizionali, per un ammontare, una volta verificata la coerenza della frazione secca del trito vagliato prodotto negli impianti STIR con le specifiche tecniche definite dall'AITEC, pari a circa 30.000 t/anno.

2.6 Riepilogo impianti “strategici” per la provincia di Salerno per i prossimi anni

Di seguito si riportano, per categoria, gli impianti già in via di realizzazione e gli impianti che dovranno essere finanziati in futuro per far fronte alle esigenze del territorio provinciale.

COMPOSTAGGIO

Il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata (FORSU) rappresenta l'anello debole dell'intero flusso dei rifiuti, sia per le caratteristiche del rifiuto (putrescibile e marcescibile) sia per quanto concerne l'aspetto economico.

Attualmente la produzione di umido da raccolta differenziata nell'ambito provinciale, con le attuali percentuali di RD (45%) è la seguente:

PRODUZIONE UMIDO (ANNO 2009)						
		SA1	SA2	SA3	SA4	TOTALE
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	N°	408.911	424.427	131.012	123.107	1.087.457
Produzione Rifiuti Totale	T/gg	502	560	114	137	1.312
	T/A	183.202	204.331	41.435	49.922	478.889
Frazione organica	Ton/Anno	60.000	65.000	15.000	10.000	150.000
Percentualizzato	%	40%	43%	10%	7%	100%

Tab. 10 – incidenza percentuale produzione umido sul totale

Pertanto, tenuto conto che all'organico prodotto occorre aggiungere una percentuale di “strutturante” non inferiore al 40% al fine della produzione del “compost”, per soddisfare i dettami normativi e realizzare la piena autosufficienza provinciale, gli impianti di compostaggio ritenuti necessari sono elencati nella tabella seguente:

IMPIANTISTICA PROVINCIALE - COMPOSTAGGIO		
COMUNE	CAPACITA' (Ton/Anno)	TIPO
Salerno	30.000	Aerobico + Anaerobico
Eboli	20.000	Aerobico
Eboli	59.000	Aerobico + Anaerobico
Giffoni Valle Piana	45.000	Aerobico + Anaerobico
Sala Consilina	20.000	Aerobico + Anaerobico
Vallo della Lucania	15.000	Aerobico + Anaerobico
Battipaglia (presso STIR)	20.000	Aerobico
Montano Antilia	15.000	Aerobico + Anaerobico
Sarno	20.000	Aerobico
TOTALE	244.000	

tab. 11 – sintesi impiantistica compostaggio prevista in Provincia di Salerno

Per quanto concerne in particolare gli impianti di compostaggio, è necessario tenere in considerazione che ha poco significato tecnico, oltre che ridotta sostenibilità economica, ipotizzare ancora l'impiego di impianti di trattamento meccanico-biologico in una realtà che deve garantire almeno il 50% di rifiuto urbano raccolto in maniera differenziata.

In altri termini, se veramente (come la legge impone) si vuole operare al meglio per raggiungere un livello di RD pari ad almeno il 50%, ci si verrebbe a trovare in uno scenario in cui la RD domestica "pre-seleziona" il rifiuto urbano, avviando a recupero materiale di buona qualità e dove sarebbe quindi privo di senso l'utilizzo di trattamenti meccanici e biologici che dovrebbero processare un rifiuto residuale dove c'è molto poco da recuperare e una frazione di organico molto limitata, prossima al quantitativo minimo per avviare il processo di stabilizzazione.

E' opportuno fare riferimento a una tipologia impiantistica innovativa per i trattamenti biologici della frazione umida organica, cioè quella degli **impianti di digestione anaerobica**. Gli impianti di digestione anaerobica utilizzano solo reattori chiusi, hanno un

basso impatto ambientale complessivo, non immettono nei comparti ambientali né odori né microrganismi patogeni, consentono di produrre energia rinnovabile, stabilizzano i residui solidi e riducono le emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera.

Il processo di digestione anaerobica sfrutta un processo biologico promosso a bassa temperatura (tipicamente 35 o 55°C) da microrganismi già naturalmente presenti nel rifiuto organico per produrre un gas combustibile (*biogas*) ed un residuo solido (*digestato*). Il biogas contiene principalmente metano (per circa il 55-60%) ed anidride carbonica (per il 35-40%) ma anche circa l'1% di impurità quali umidità, acido solfidrico (H₂S) e materiale particolato. Può essere usato come combustibile per motori, turbine a gas, caldaie, riscaldatori industriali. Si stima che il potenziale output energetico di un digestore anaerobico è 6.8MJ per ogni kg di solido organico. Il *digestato* è un residuo solido semi-stabilizzato e, a seconda della qualità del rifiuto di partenza e del contenuto di sostanze inquinanti all'interno, può essere definitivamente stabilizzato tramite post-compostaggio, se la buona qualità del substrato ne permette lo spandimento sul suolo come ammendante o può essere impiegato in un trattamento termico, soprattutto nel caso in cui la presenza di contaminanti sia tale da sconsigliare un inutile ed oneroso processo aerobico.

RAEE

Nell'ottica della valorizzazione delle materie prime seconde, **si segnala inoltre la necessità di costruire un ulteriore impianto per il trattamento e recupero dei cosiddetti RAEE**, o meglio i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come previsto dall'articolata normativa che regola il settore. Si segnala che esiste già nel Comune di Pontecagnano Faiano, l'impianto **ASER SpA**, in fase di riassetto organizzativo e di finanziamento della parte di partecipazione pubblica, la cui capacità di trattamento è di circa n. 13.000 frigoriferi/anno e n. 4.000 rifiuti elettronici/anno.

La **Direttiva Europea** sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (**RAEE**) è stata recepita dalla legislazione italiana il **13 agosto 2005** con l'entrata in vigore del **Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151**, "attuazione delle Direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

Il provvedimento, composto da 20 articoli e 5 allegati, che concerne un campo di applicazione rientrante nelle categorie individuate dell'Allegato 1A, è finalizzato a:

- a. prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- b. promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurre la quantità da avviare allo smaltimento;
- c. migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE;
- d. ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il **Decreto Lgs. 151/05** per quanto riguarda la gestione dei RAEE provenienti dai nuclei domestici ha assegnato ruoli, oneri e competenze a tutti gli attori interessati in particolare:

- è attribuito ai Produttori e/importatori di AEE l'onere finanziario di gestire un sistema integrato per il trattamento, il riciclo e lo smaltimento dei RAEE. Ciascun produttore è chiamato a farsi carico di una quota di RAEE pari alla sua quota di mercato;
- spetta alla Distribuzione il compito di organizzare un servizio di ritiro gratuito dei RAEE consegnati dai Consumatori al momento del nuovo acquisto di un'analogia AEE;
- a carico degli Enti Pubblici mettere a disposizione dell'utenza domestica e della Distribuzione Centri di Raccolta idonei per il conferimento dei RAEE;
- è in capo ai Consumatori l'obbligo di conferimento dei RAEE nei Centri di Raccolta oppure la loro consegna ai Distributori all'atto di un nuovo acquisto (quando l'obbligo di ritiro da parte dei Distributori entrerà in vigore).

Il Decreto Lgs. 151/05 ha permesso al Centro di Coordinamento di avviare l'attività di monitoraggio del sistema RAEE al fine di ottimizzare delle attività di competenza dei sistemi collettivi, a garanzia dei comuni, omogenee e uniformi condizioni operative.

Con l'obiettivo di assicurare adeguati ed omogenei livelli di trattamento e qualificazione delle aziende del settore dei rifiuti derivanti dai RAEE, il Centro di Coordinamento RAEE (CdC) e le principali Associazioni Italiane dei Recuperatori (Associazioni) - nel rispetto di quanto previsto dal Decreto 25 settembre 2007, n. 185 - hanno sottoscritto un importante accordo (Accordo).

L'obiettivo del suddetto Accordo viene perseguito tramite l'accreditamento delle Aziende del settore del trattamento dei RAEE (Aziende) presso il CdC conformemente alla Specifica Tecnica allegata all'Accordo, in particolare, sulla base di un audit specifico condotto da certificatori terzi selezionati e convenzionati dal CdC.

La Specifica Tecnica definisce i requisiti minimi per il trattamento dei RAEE predisposti per essere applicabili a tutti gli impianti di trattamento, indipendentemente dal tipo e dimensione.

La costruzione di un impianto con tali caratteristiche può essere ragionevolmente prevista nel comune di Laurito, in area SUD della provincia, attesa anche la presenza dell'Impianto ASER nell'area industriale di Pontecagnano (SA).

L'impianto dovrà rispettare tutte le norme previste nella suddetta Specifica Tecnica, e previo accordo tra le istituzioni interessate.

TERMOVALORIZZATORE

Le specifiche in ordine alla potenzialità dell'inceneritore ,e le norme per la sua realizzazione sono già state citate nel precedente paragrafo 2.5.

Si fa rilevare che poiché sono ancora in essere le fasi di manutenzione ordinaria e straordinaria presso il termovalorizzatore di Acerra, lo stesso non riesce a garantire in modo continuo il trattamento di tutti i rifiuti prodotti dalla Regione Campania.

Pertanto, il nuovo termovalorizzatore di Salerno, riveste un'importanza fondamentale per la gestione del ciclo dei rifiuti sia a livello provinciale sia a livello regionale scagionando i rischi di blocco dei flussi e quindi di fasi emergenziali.

DISCARICHE

In vista della costruzione del Termovalorizzatore di Salerno, occorre comunque prevedere un nuovo sito di discarica, anche al fine di accogliere le ceneri dell'incenerimento della frazione secca derivante dal trattamento meccanico e biologico degli impianti di recupero.

Il sito di discarica andrà individuato agli esiti dello studio specifico che sta conducendo il Settore Ambiente della Provincia di Salerno con la consulenza dell'Università degli Studi di Salerno.

Si allega di seguito il prospetto riassuntivo relativo alla tipologia, potenzialità e investimenti degli impianti previsti in costruzione o di prossima costruzione, nella Provincia di Salerno, come riportato nel "Piano Strategico per gli anni 2010 – 2013", redatto dalla stessa Società Provinciale EcoAmbiente Salerno Sp.A.

Riepilogo Impianti

Di seguito viene riportata una tabella di riepilogo sia con l'elenco degli impianti già oggetto del DGR 1169/2008 – DD 4 del 29/07/2008 sia con l'elenco degli altri impianti ritenuti strategici per la Provincia di Salerno.

		DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008 Progetti Presentati entro il 31/10/2008 <u>Impianti Strategici - Frazione Organica</u> <u>PROVINCIA di SALERNO</u>								
N°	COMUNE	Prov.	Data	Prot.	Titolo Progetto	FRAZIONE	TIPO	CAPACITA' (Ton/Anno)		
1	Comune di Eboli	SA	31-ott-08	2008.0906606	Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica - Completamento	Organica	Aerobico	20.000,00		
2	Comune di Eboli	SA	31-ott-08	2008.0906563	Impianto di digestione anaerobica e compostaggio	Organica	Aerobico / Anaerobico	59.000,00		
3	Comune di Giffoni Valle Piana	SA	31-ott-08	2008.0907101	Completamento e adeguamento funzionale e tecnologico dell'impianto di trattamento finale della frazione organica della FORSU proveniente da RD con trattamento integrato anaerobico/aerobico e recupero energetico.	Organica	Aerobico / Anaerobico	45.000,00		
4	Comune di Sala Consilina	SA	31-ott-08	2008.0904656	Impianto di digestione anaerobica e compostaggio della frazione organica	Organica	Aerobico / Anaerobico	20.000,00		
5	Comune di Vallo della Lucania	SA	31-ott-08	2008.0907247	Impianto anaerobico per il trattamento dei rifiuti organici	Organica	Aerobico / Anaerobico	15.000,00		
<u>Altri Impianti Strategici - Frazione Organica</u> NON Previsti nel DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008										
6	Comune di Battipaglia (STIR)	SA			Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica	Organica	Aerobico	20.000,00		
7	Comune di Montano Antilia	SA			Impianto anaerobico per il trattamento dei rifiuti organici	Organica	Aerobico / Anaerobico	15.000,00		
8	Comune di Sarno	SA			Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica	Organica	Aerobico	20.000,00		
9	Comune di Salerno	SA			Impianto di digestione anaerobica e compostaggio	Organica	Aerobico / Anaerobico	30.000,00		
TOTALI - FRAZIONE ORGANICA								244.000		
<u>Altri Impianti Strategici - Altre Frazioni</u>										
10	Comune di Laurito	SA	31-ott-08	2008.0907577	Impianto di selezione e nobilitazione frazioni secche - RAEE e frigoriferi	Secca	RAEE	3.052,80		
11	Comune di Pontecagnano Faiano (ASER)	SA			Impianto di selezione e nobilitazione frazioni secche - RAEE e frigoriferi	Secca	RAEE	5.000,00		
12	Comune di Salerno	SA			TERMOVALORIZZATORE	Secca	TMV	300.000,00		

La tabella, riporta sia gli impianti per i quali sono già state presentate le richieste di finanziamento (DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008), sia gli impianti in fase di realizzazione (Compostaggio di Eboli e Salerno), oltre che quelli necessari per raggiungere la piena autosufficienza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Si fa rilevare che ogni altra ipotesi di realizzazione di impianti a livello provinciale, oltre a quelli riportati nella tabella di cui sopra, non saranno presi in considerazione.

Tuttavia la tipologia e/o potenzialità degli impianti sopra descritti potrà essere modificata dagli organi preposti per far fronte ad eventuali evoluzioni organizzative ed esigenze della Provincia.

Sostenibilità Economica e Impiego di Personale

Al fine di evidenziarne la sostenibilità economica, di seguito si riporta una tabella in cui vengono riportati i margini attesi (stima) per singolo impianto ed il personale che si prevede di poter impiegare (stima).

		SOSTENIBILITA' ECONOMICA IMPIANTI - PIANTA ORGANICA STIMATA					
PROVINCIA DI SALERNO							
COMUNE	TIPO	CAPACITA' (Ton/Anno)	RICAVI ATTESI (STIMA - Euro)	COSTI OPERATIVI ATTESI (STIMA - Euro)	MARGINI ATTESI (STIMA - %)	PERSONALE	
Salerno	Compostaggio	30.000	€ 5.400.000	€ 4.500.000	20%	25	
Eboli	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15	
Eboli	Compostaggio	59.000	€ 10.620.000	€ 8.850.000	20%	25	
Giffoni Valle Piana	Compostaggio	45.000	€ 8.100.000	€ 6.750.000	20%	25	
Sala Consilina	Compostaggio	20.000	€ 3.600.000	€ 3.000.000	20%	15	
Vallo della Lucania	Compostaggio	15.000	€ 1.275.000	€ 1.125.000	13%	10	
Battipaglia (presso STIR)	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15	
Montano Antilia	Compostaggio	15.000	€ 1.275.000	€ 1.125.000	13%	10	
Sarno	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15	
SUB-TOTALE COMPOSTAGGIO		244.000	€ 35.370.000	€ 29.850.000	18%	155	
Laurito	RAEE	3.053	€ 402.970	€ 366.336	10%	15	
Pontecagnano Faiano (ASER)	RAEE					35	
Salerno	Termovalorizzatore	300.000				60	
TOTALE GENERALE			€ 35.772.970	€ 30.216.336	18%	265	

Alla luce dei volumi di rifiuto urbano prodotto attualmente nella provincia di Salerno e di quelli che si andranno a determinare in futuro, a seguito dei risultati incrementali di raccolta differenziata, l'assetto impiantistico presentato è ritenuto adeguato all'esigenza del ciclo.

Con tale contesto impiantistico, inoltre, sarà possibile attuare una politica occupazionale seria, responsabile ed efficiente.

Obiettivo della Società industriale EcoAmbiente Salerno SpA è infatti quello di salvaguardare tutti i posti di lavoro, e di realizzare l'impiantistica descritta nel presente documento attraverso gli idonei finanziamenti pubblici, ma anche attraverso il supporto dei privati.

CAPITOLO 3 : GESTIONE DEL PERSONALE

3.1 Stato attuale situazione del personale occupato nel comparto rifiuti

La Legge 5 luglio 2007 n.87 di conversione del Decreto Legge n.61 del 11 maggio 2007, all'art. 4 (rubricato : Consorzi di Bacino), ha testualmente previsto che: *"I comuni sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regione Campania n. 10/93 ..." ... i consorzi predispongono ... appositi piani economici finanziari... che contengono tutti gli elementi indispensabili ai fini della valutazione della congruità e sostenibilità dei costi, dei ricavi e degli investimenti anche con riferimento ai riflessi tariffari sulle utenze."*

I comuni aderenti ai vari consorzi avevano obbligo di tener conto, ai fini della redazione dei propri Piani, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3639 del 11.01.2008, la quale, all'art. 3, prevede testualmente che *"i comuni campani provvedano ad elaborare ... un piano delle misure necessarie per la raccolta differenziata ..."*

Alcuni Consorzi, tra cui il Salerno 1, hanno pertanto invitato i Comuni ad adempiere alla normativa vigente, sollecitando il passaggio dei servizi allo stesso.

Non tutti però hanno adempiuto alle suddette disposizioni, ed il mancato passaggio delle attività in capo al Consorzio, così come da Piano Industriale redatto ai sensi della Legge n. 87/07, ha portato a determinare un possibile esubero della forza lavoro inserita nei vari consorzi.

Si fa rilevare che le valutazioni relative alle posizioni del personale disponibile contenute in questo paragrafo saranno valide a decorrere dal prossimo anno, ed in particolare dal momento in cui la gestione delle raccolte dei rifiuti urbani sarà in capo alle Società Provinciali.

La situazione attuale, è stata sintetizzata nella tabella che segue:

	SA1	SA2	SA3	SA4	Ges.co.	STIR	TOTALE
Personale Diretto	262	328	33	67	25	67	782
Yele	-	-	-	221	-	-	221
Ergon	-	-	65	-	-	-	65
Isoambiente	-	43	-	-	-	-	43
Aser	-	35	-	-	-	-	35
Agroricicla	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DIRETTO+Partecipate	262	406	98	288	25	67	1.146
<i>Cooperative Consorzi</i>							
Ecoambiente	-	-	-	40	-	-	40
Sogno	-	2	-	-	14	-	16
Solidarietà 2000	-	3	-	-	-	-	3
Il Leccio	-	3	-	-	-	-	3
Mondo	-	3	-	-	-	-	3
Pulim 2000	-	-	-	-	-	2	2
Energy Service	-	1	-	-	-	-	1
Totale Cooperative	-	12	-	40	14	2	68
TOTALE INDOTTO	262	418	98	328	39	69	1.214

Tab. 12 – totale personale impiegato nel comparto rifiuti in Provincia di Salerno

Inquadramento Contrattuale	EcoAmbiente Salerno	SA/1	SA/2	SA/3	SA/4	Gesco	Aser	Yele	Ergon	Isoambiente	TOTALE
Operaio	48	233	277	24	51	13	24	195	57	35	957
Impiegato	19	28	50	9	14	12	11	25	8	8	184
Quadro			1		2			1			4
Dirigente		1									1
TOTALE	67	262	328	33	67	25	35	221	65	43	1.146
Operaio	71,6%	88,9%	84,5%	72,7%	76,1%	52,0%	68,6%	88,2%	87,7%	81,4%	83,5%
Impiegato	28,4%	10,7%	15,2%	27,3%	20,9%	48,0%	31,4%	11,3%	12,3%	18,6%	16,1%
Quadro	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,3%
Dirigente	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 13 – Suddivisione per inquadramento del personale impiegato nel comparto rifiuti

Le tabelle precedenti evidenziano numeri abbastanza elevati di personale a fronte della popolazione servita. Si rileva tuttavia che laddove esistono sistemi di raccolta domiciliari, l'impiego di addetti operativi sul territorio è necessariamente più elevato rispetto al personale presente per l'espletamento delle raccolte effettuate a cassonetto stradale con mezzi idonei (es. monop operatori).

Inoltre essendo attivate sul territorio raccolte differenziate monomateriale (raccolte singole delle varie frazioni carta, plastica, vetro, etc.), nella maggior parte dei casi, il numero di operatori sul territorio è proporzionale alla necessità di servizi alla popolazione.

Il dato che invece si ritiene opportuno far rilevare, con riferimento alla tabella 9, è l'incidenza percentuale elevata di personale impiegatizio, in alcune realtà, rispetto al totale del personale: tale valutazione riguarda la società Gesco, la società Aser e il Consorzio SA3 nei quali gli impiegati costituiscono oltre il 30% fino al 50% del totale degli addetti.

Nelle aziende di servizi operative sul territorio solitamente il personale addetto alle raccolte è in percentuale nettamente superiore rispetto al personale impiegato nelle pratiche d'ufficio; il dato su realtà analoghe a livello nazionale è del 10 – 20% di impiegati rispetto al totale degli operativi.

Tale indicazione può essere tenuta in considerazione in vista della programmazione dei nuovi impianti sul territorio provinciale, al fine di trovare una corretta collocazione delle risorse del settore equamente distribuite in funzione delle reali necessità.

Consorzio Salerno 1

Allo stato attuale il Consorzio ha ipotizzato circa **20 posizioni disponibili**, dato del tutto prudenziale, in virtù della mancata assegnazione direttamente all'Ente di alcuni servizi di raccolta e trasporto, ad oggi gestiti direttamente da alcuni comuni consorziati.

Si specifica, che il consorzio ricorre all'ausilio dei lavoratori interinali soltanto per i mesi estivi, in coincidenza del periodo feriale.

Consorzio Salerno 2

Il dato reale pervenuto relativamente alle posizioni disponibili del Consorzio SA2, comunicato alla Società provinciale è di **35 unità**, così suddivise:

Per rescissione contratto con Comune di Vietri	= 12
Per prescrizioni mediche "reimpiegati"	= 9
<u>In prestito a Ges.co. (in liquidazione)</u>	<u>= 14</u>
TOTALE	= 35

Anche il consorzio Salerno 2 ricorre all'ausilio dei lavoratori interinali soltanto per i mesi estivi, in coincidenza del periodo feriale.

Consorzio Salerno 3

Il Consorzio tramite propria nota inviata in data 27 aprile 2010 ha dichiarato che il numero di unità disponibili consta in **21 addetti**.

Consorzio Salerno 4

Il Consorzio Salerno 4 afferma in una propria nota che, in via del tutto indicativa e fatto salvo l'esito degli approfondimenti in corso, il numero del personale disponibile dovrebbe rimanere contenuto **nell'ambito delle 15 unità**, da individuarsi prevalentemente nei livelli dal 2 al 4 dell'Area Spazzamento Raccolta attività accessorie e complementari e dell' Area Conduzione del CCNL Federambiente.

Si può affermare per quanto riguarda tutti e quattro i consorzi, che la disponibilità di personale è dovuta, nella maggior parte dei casi, alla mancanza di contratti con i comuni o alla loro diminuzione nel corso di quest'ultimo periodo

Si ritiene pertanto necessario attivare quanto prima le procedure previste per legge per la gestione ciclo integrato dei rifiuti, anche al fine di superare le problematiche

di eventuale minore necessità di manodopera operativa.

3.2 Analisi delle posizioni disponibili e proposte per il reimpiego

Sulla base delle indicazioni esposte nel paragrafo precedente e delle indicazioni pervenute dai vari Consorzi, la situazione relativa al personale utilizzato nel comparto rifiuti nella Provincia di Salerno, viene riassunta nella tabella seguente, con la quale si evidenziano le posizioni disponibili.

Totale personale disponibile Consorzi Salerno					
		SA1	SA2	SA3	SA4
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	n.	408.911	424.427	131.012	123.107
Produzione Rifiuti	t/g	502	560	114	137
	t/a	183.202	204.331	41.435	49.922
Totale personale disponibile per Consorzio	n.	20	35	21	15
totale complessivo disponibilità	91				

Tab. 14 – Totale ipotesi personale disponibile nei vari consorzi

Nella pianificazione strategica prevista dal presente Piano Industriale gli impianti attivi e l'ampliamento delle attività dello STIR di Battipaglia, così come la costruzione del nuovo inceneritore di Salerno, costituiscono un riferimento preciso e irrinunciabile, anche in considerazione dell'invio a corretto smaltimento della frazione organica separata a monte dal cittadino, al fine del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di cui alla normativa di settore.

La programmazione provinciale non può prescindere dall'esistenza di tali impianti.

È necessario, pertanto, tenere come riferimenti gli impianti esistenti sia perché ormai integrati nel sistema locale, sia per non vanificare gli investimenti effettuati o in corso di realizzazione.

Nel presente Piano, pur tenendo in considerazione l'opportunità di miglioramento della funzionalità delle strutture esistenti, sono stati altresì definiti gli impianti di supporto a valle di quelli di selezione (termovalorizzatore).

In questa ottica, considerando l'ubicazione, la dimensione e le caratteristiche degli impianti, si ritiene opportuno tenere in considerazione, il criterio generale di ridurre al massimo le movimentazioni dei rifiuti e garantire la "continuità territoriale" dei singoli ambiti favorendo il raggiungimento di elevati livelli di ottimizzazione dei servizi da parte degli Enti competenti.

In questo contesto si inserisce la possibilità di ampliare la dotazione organica sugli impianti esistenti e di creare una nuova dotazione di personale, che proviene già da esperienze di settore, per la gestione dei nuovi impianti da realizzarsi nel territorio provinciale e già previsti dalla normativa regionale più volte richiamata nel presente documento (Legge Regionale n. 26/2010).

Si fa rilevare che, anche in previsione di una eventuale ristrutturazione degli impianti di selezione esistenti con contestuale ridefinizione del ciclo produttivo presso gli impianti stessi, finalizzato a minimizzare le necessità di smaltimento, è plausibile attendersi che la potenzialità dei diversi impianti esistenti resti proporzionalmente immutata.

In sintesi, si ritiene opportuno confermare la scelta strategica del presente Piano per quanto riguarda il trattamento di tutta la frazione indifferenziata raccolta, favorendo da un lato il recupero energetico di quanto valorizzabile e garantendo, da un altro lato, il posizionamento dell'organico già qualificato nel settore per lo sviluppo e la gestione di tali nuovi progetti impiantistici.

POSSIBILITA' REIMPIEGO PERSONALE PRESSO IMPIANTI NUOVI

TIPOLOGIA IMPIANTO	LOCALITA'	Capacità T/Anno	Capacità T/Giorno	PERSONALE DA IMPIEGARE	CATEGORIA PERSONALE
Compostaggio Aerobico	STIR - BATTIPAGLIA	25.000	68	11	Operai
Compostaggio Anaerobico	SALERNO	30.000	82	15	Operai e Impiegati
Compostaggio Anaerobico	EBOLI	30.000	82	15	Operai e Impiegati
Compostaggio Aerobico	SARDONE	20.000	55	5	Operai
Compostaggio Aerobico	VALLO DELLA LUCANIA	15.000	41	5	Operai
TOTALE COMPOSTAGGIO				51	
BIOSTABILIZZAZIONE	STIR - BATTIPAGLIA	135.000	370	5	Operai
TERMOVALORIZZATORE	SALERNO	300.000	822	35	Operai e Impiegati
TOTALE PERSONALE IMPIEGATO				91	Operai e Impiegati

Tab. 15 – Proposta reimpiego personale disponibile

Alla luce delle considerazioni espresse in merito all'ampliamento dello stabilimento STIR di Battipaglia si può certamente affermare che l'impianto, oltre a diventare punto di riferimento per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti prodotti a livello provinciale, consente di conseguire gli obiettivi previsti a livello nazionale di autosufficienza d'ambito e di creare posizioni lavorative concrete per gli addetti del settore.

CAPITOLO 4 : LE AZIONI DELLA AMMINISTRAZIONE E LINEE GUIDA

Oltre alle azioni puntuali sopra descritte, si ritiene che la strategia provinciale per il miglioramento del ciclo dei rifiuti, siano le azioni dirette a migliorare il rapporto tra i cittadini-utenti e le istituzioni, gravemente compromesso, in termini sia di credibilità, sia di legittimazione dell'azione amministrativa e di governo, dal perdurare dello stato di emergenza. Questo rappresenta, infatti, un elemento indispensabile per assicurare efficacia alle politiche ed ottenere la collaborazione di utenti, imprese e associazioni nei processi decisionali ed attuativi. Sotto questo profilo, l'elemento cruciale dal quale muovere per recuperare la fiducia dei cittadini è *l'informazione*. L'aspetto che più di ogni altro risalta dall'analisi della situazione è, infatti, la difficoltà da parte del sistema amministrativo complessivo di raccogliere e validare informazioni complete ed attendibili, e soprattutto di comunicarle al pubblico attraverso adeguati sistemi informativi. In tale direzione la possibilità di disporre di un sistema informativo aggiornato e flessibile, in grado di monitorare in tempo reale i risultati ottenuti, e che consenta anche di modificare in tempo utile la strategia elaborata, laddove risulti insoddisfacente rispetto ai target, è altresì condizione necessaria per la valutazione dei rischi e dell'efficacia delle politiche messe in campo.

Al fine di dare continuità alle attività previste fornendo un supporto alle iniziative sopra descritte, vengono ora definite una serie di azioni che abbiano la finalità di promuovere la raccolta differenziata presso i cittadini, educandoli e sensibilizzandoli ai contenuti, così da agevolare il miglioramento della percentuale di raccolta differenziata.

Richiamando gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire nei prossimi anni, si ritiene di attuare programmi di educazione ambientale, soprattutto orientati ai giovani e agli anziani, e di sviluppare un preciso impegno nei confronti delle aziende del comparto turistico impegnandole sia in attività di gestione dei rifiuti che di promozione e divulgazione della informazione relativa alla raccolta stessa.

Piano Industriale per la gestione dei rifiuti Urbani

Il compito di coprire il comparto industriale e produttivo della Provincia, coinvolgendo le aziende presenti sul territorio alle iniziative che verranno intraprese, sarà affidato

alle Università ed Associazioni d'Impresa attraverso processi di ricerca e sviluppo in tecniche di riduzione.

Le attività possibili saranno :

1. Programma di educazione ai cittadini;
2. Programma di educazione nelle scuole per promuovere la cultura della riduzione del rifiuto e della differenziazione;
3. Programma per il comparto turistico;
4. Programma di incentivazione alla ricerca in tecniche di riduzione;

Sarà inoltre indispensabile lo sviluppo di un sito internet dedicato alla raccolta differenziata della Provincia di Salerno, che permetterà agli enti preposti di instaurare un filo diretto col cittadino coinvolto nella iniziativa.

Oltre alle informazioni generali sull'andamento della raccolta differenziata, dei risultati che si staranno ottenendo e tutto quanto riguarderà le strutture e le azioni dedicate al progetto, ci sarà una sezione dedicata alle domande e necessità dei singoli cittadini : una sorta di sportello on-line sempre a disposizione del cittadino.

Il portale in questione potrà diventare anche oggetto di incentivazione alla raccolta differenziata attraverso programmi di fidelizzazione con cui premiare cittadini virtuosi, creando esempi da imitare e stimolando il passaparola sulle iniziative in corso.

4.1 Programma di educazione ai cittadini e nelle scuole

Il programma deve prevedere una serie di spot sulle televisioni locali e sui giornali per la promozione dei sistemi di raccolta differenziata e per la riduzione del rifiuto primario. La promozione verrà attuata dalle amministrazioni pubbliche e dalle aziende che gestiscono la raccolta dei rifiuti.

A completamento ed integrazione della comunicazione verranno prodotti :

- Opuscoli, manifesti e autobus decorati
- Punti informativi e promozionali presso eventi/manifestazioni (es. mercati, sagre, feste di paese, ...)
- Interventi presso Associazioni o Organizzazioni (Università terza età, Parrocchie,...)
- Istituzione di una giornata per l'Ambiente
- EcoCar

Per quanto concerne le scuole, il programma dovrà prevedere cicli di *conferenze differenziate* per gli insegnanti della scuola primaria e per gli insegnanti di materie scientifiche della scuola secondaria del primo ciclo e del secondo ciclo. Le conferenze saranno tenute da insegnanti e professionisti esperti nelle forme della comunicazione con esperienza maturata sul tema.

Ogni anno sarà promosso un *concorso a premio* per i vari ordini di scuole per gruppi o singoli studenti che abbiano sviluppato un lavoro particolarmente efficace e/o che sia possibile riutilizzare anche con finalità euristiche nei cicli di educazione ambientale, orientata al trattamento dei rifiuti, negli anni successivi.

Sempre a completamento ed integrazione delle iniziative presso le scuole si potranno aggiungere :

- Raccolta della carta nelle scuole materne, elementari e medie
- Incontri nelle scuole sulla raccolta differenziata
- Visite guidate agli impianti aziendali (Open day)
- Mostra sul Sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani

4.2 Programma di incentivazione alle aziende del comparto turistico

Le azioni da intraprendere presso le realtà operanti nel comparto del turismo devono prevedere due finalità :

- educazione/sensibilizzazione del personale operante alla raccolta differenziata
- utilizzo del canale turistico come ulteriore veicolo informativo sulle iniziative intraprese

Nello specifico si prevedono incontri formativi presso gli enti e le associazioni del comparto al fine di formare il personale addetto ad una maggiore differenziazione.

Si potranno anche dedicare risorse, come personale e mezzi opportunamente focalizzati, alla raccolta periodica sul punto del materiale differenziato.

La realtà turistica potrà diventare poi un punto sul territorio dedicato alla distribuzione di materiale informativo o di approfondimento circa l'andamento della raccolta differenziata.

Si prevedono attività di co-marketing con enti o associazioni, ad esempio l'EPT di Salerno o Confindustria.

4.3 Programma di incentivazione alla ricerca

Il programma deve prevedere il coinvolgimento di Facoltà Universitarie e Associazioni di Impresa con la finalità di innovare la filiera industriale del rifiuto nella provincia sviluppando tecnologie e soluzioni da adottare nei siti di produzione e/o trattamento del rifiuto.

Ciò può essere fatto istituendo uno o più premi per tesi di laurea o di dottorato per studenti e ricercatori che vivono nella nostra provincia e che si siano impegnati nella ricerca tecnologica finalizzata agli obiettivi che le aziende si pongono al fine di:

- aumentare la loro capacità di produrre beni di consumo facilmente riciclabili, e con materiali di facile differenziazione alla fine dell'uso;
- innovare processi tecnologici finalizzati alla differenziazione per ottenere residui facilmente riutilizzabili.

Si conclude il presente paragrafo facendo rilevare che la sensibilizzazione della popolazione deve essere intesa come dialogo tra Amministrazione, gestore e popolazione e deve avere lo scopo di:

- comunicare;
- motivare;
- coinvolgere;
- stimolare il comportamento.

Inoltre, affinché la comunicazione sia efficace, deve essere:

- bidirezionale, in quanto oltre che a comunicare deve recepire le esigenze;
- costante, in quanto l'attenzione sulle problematiche dei rifiuti deve perdurare nel tempo;
- coordinata,
- propositiva.

Fin dalla prima fase di avvio del sistema si possono proporre azioni specifiche di sensibilizzazione per le famiglie, i turisti, gli operatori economici, supportate da manuali, seminari, azioni pilota quali l'istituzione di uno sportello ambiente: tali "eco sportelli" garantiscono infatti un servizio di informazione e gestione delle pratiche relative alla tassa/tariffa rifiuti, in collegamento con le banche dati comunali, ma non solo.

Attraverso gli "eco sportelli", ubicati in punti strategici su tutto il territorio provinciale è possibile anche dare tutte quelle informazioni necessarie agli utenti per la corretta differenziazione e per risolvere eventuali problematiche di mancati passaggi sul territorio, oltre che informare i nuovi utenti sulle modalità di raccolta.

Piano Industriale per la gestione dei rifiuti Urbani

— Infine tali sportelli potrebbero diventare il punto di riferimento anche per la gestione delle forniture (sostituzioni e/o nuove utenze), al fine di sgravare l'ufficio tecnico

comunale da tali incombenze, oltre a rappresentare il punto d'incontro tra il soggetto fruitore del servizio (cittadino, impresa, operatore economico) e il soggetto che eroga il servizio (l'amministrazione pubblica, Comune, Consorzio, Provincia), garantendo a quest'ultimo una costante visibilità sul territorio.

Queste azioni potranno essere predisposte nel corso del 2011 e sostenute nei prossimi cinque anni.

CONCLUSIONI

Dalla situazione fino ad ora descritta, possiamo riassumere gli elementi essenziali che fissano gli indirizzi del presente piano industriale:

1. aggiornamento dati di produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata;
2. precisa ricognizione dell'attuale dotazione impiantistica degli impianti di trattamento di rifiuti presenti sul territorio provinciale , con indicazione della localizzazione, della tecnologia utilizzata, della potenzialità e delle tipologie di rifiuti per i quali sono autorizzati;
3. validazione della volumetria residua e della situazione relativa alla discarica presente in Provincia di Salerno, Macchia Soprana.
4. Verifica della tipologia, quantità e origine dei rifiuti prodotti nella Provincia di Salerno, nonché delle modalità di smaltimento o recupero degli stessi;
5. Verifica della tipologia, quantità e origine dei rifiuti sottoposti a trattamenti preliminari, recuperati o smaltiti nel territorio provinciale, e provenienti da altre province, nonché relative modalità di smaltimento o recupero;

Le scelte di Piano su cui la Società provinciale ritiene doveroso un approfondimento al fine di una loro puntuale e condivisa definizione sono:

- le misure utili a conseguire l'obiettivo della riduzione della produzione e la massimizzazione del recupero di materia, nell'ottica di una politica integrata;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani, in particolare il termovalorizzatore della provincia di Salerno;
- la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani necessari a soddisfare il fabbisogno provinciale;
- La possibilità di reimpiego di personale disponibile attraverso la strutturazione di una dotazione impiantistica che soddisfi l'esigenza, dettata dalla normativa nazionale, di autosufficienza nello smaltimento a livello di ambito provinciale.

In questo quadro la Società EcoAmbiente Salerno S.p.A. adotta il presente piano per l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, attraverso un sistema omogeneo e basato sulle economie di scala che solo in forma congiunta è possibile ottenere, anche in termini di migliore utilizzo e collocazione delle risorse umane.

In tale contesto l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto potrà essere seguito dalle Società provinciali (come previsto peraltro dalla legge regionale 26/2009, art. 11 comma 1 e 2) già a decorrere dal 1.01.2011.

Fonti consultate:

1. *Decreto Legislativo n.152/06 e s.m.i.*
2. *Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE*
3. *legge di conversione 26 febbraio 2010 n. 26*
4. *Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, approvate con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio 2010*
5. *Decreto del Consiglio dei Ministri n. 226 del 20/10/2009, approvazione Linee Guida sul ciclo dei rifiuti in Campania redatto dalla Missione Aree Siti e Impianti della Protezione Civile.*
6. *Dati e relazioni dei consorzi SA1, SA2, SA3, SA4, Gesco Ambiente s.r.l.*
7. *Dati di produzione dei rifiuti EcoAmbiente Salerno S.p.A.*